

L'ECODEI TEVERE

ED 153 - ANNO XVIII

N°1 - FEB 2024



Impresa edile
Maggini

Artigiani dal 1965



CALORE E BENESSERE A CASA TUA



 **PICCINIGAS**



Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com

Sommario

L'OPINIONISTA 4

Finalmente maggiorenni

POLITICA 6

Le Istituzioni



STORIA 14

Nerone



STORIA 16

Lo Statuto di Citerna



ECONOMIA 22

Maurizio Bragagni



ARTE 26

Renzo Scopa



ATTUALITÀ 28

Osservo il cielo



INTERVISTE 34

Impresa edile Maggini

ATTUALITÀ 39

Badia Tedalda e Sestino



CICLISMO 40

Alfredo Binda



STORIA 46

Rosso Fiorentino



INTERVISTA 50

Sotto Sopra: Riccardo Marzi

CUCINA 53

Torta di mele invisibile



ARTE 54

Franco Alessandrini



STORIA 56

Nannerl e Mozart



CURIOSITÀ 60

Le tette delle monache

IL LEGALE 62

È possibile donare un immobile ad un figlio minore di età?



Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,
Chiara Verdini,

Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

FINALMENTE MAGGIORENNI: 18 ANNI VISSUTI ALLA GRANDE

Il raggiungimento dei 18 anni di età è un traguardo importante: si diventa maggiorenni. La maggiore età, e con essa la maturità, arriva inevitabilmente per tutti, con le sue speranze, i suoi cambiamenti, le sue responsabilità. Tempo simbolico della crescita, il compimento dei diciotto anni segna l'inizio di un'epoca della vita segnata da prime volte e profonde trasformazioni. È a quest'età che si comincia a diventare veri e propri adulti, con oneri e onori, successi e insuccessi, ma sempre con la voglia di dare forma a ciò che si è. Un traguardo simbolico ma non per questo vuoto, perché si entra di colpo in un mondo che prima sembrava tanto lontano. A questo punto molti di voi, come accade in questi casi, inizieranno a congratularsi con me, pensando immediatamente ai figli. I miei "bambini", perché per un padre i figli rimangono sempre fanciulli e si fa fatica a rendersi conto che sono diventati uomini e donne, loro questa età l'hanno passata da tempo, chi compie diciotto anni è il periodico l'Eco del Tevere. Già, quanti anni sono passati da quando proposi a un gruppo di amici la creazione di una

rivista che parlasse in maniera seria e approfondita di un territorio, toccando a volte temi scottanti con inchieste che sono andate ad aprire i "tombini", ma parlando anche di cultura, storia e di tanto altro. Il primo numero registrò subito un successo travolgente con quindicimila copie che vennero polverizzate in pochi giorni. Tanta acqua è passata sotto i ponti, numerose sono state le persone che si sono alternate a scrivere in questo periodico e a loro dobbiamo solo dire grazie, per aver capito lo "spirito di servizio" che abbiamo fatto e faremo in futuro per il territorio. Un ringraziamento al primo direttore editoriale Claudio Roselli, giornalista molto conosciuto in zona, a cui quindici anni fa è subentrato mio figlio Davide Gambacci, che con la sua giovane età ha portato una ventata di freschezza. Una delle cose che mi gratificano maggiormente di questa rivista e che per molte persone è diventata oggetto da collezione, a testimonianza di contenuti importanti e qualificanti. L'Eco del Tevere è sicuramente la rivista di questo genere più longeva, che da diciotto anni esce regolarmente senza nessuna interruzione,

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it

nel raggio di 100 chilometri. Il periodico si finanzia con le pubblicità di clienti fedeli con cui è stato instaurato un buon rapporto negli anni. Coloro che sostengono la pubblicazione con le inserzioni pubblicitarie lo fanno perché ci credono, e rendono così possibile la continuazione della pubblicazione, in un momento in cui le pubblicità non sono più così consistenti, ma i costi lievitano ogni giorno. Il raggiungimento della maggiore età non è sicuramente un punto di arrivo ma di partenza per nuove sfide, per me scrivere è un passatempo, amo la storia, conosco bene la politica, amo questo territorio, sono una persona curiosa e oggi che sono diventato grande e sono in pensione, la voglia di scrivere e mettersi in gioco è tanta, ovviamente sotto la guida di mio figlio che della comunicazione ha fatto il suo lavoro. Gli anni passano ma lo spirito però è sempre lo stesso: voglia di rischiare, di mettere in gioco le proprie passioni e competenze per presentare storie e personaggi con tanta voglia di divertirsi e di mantenere intatto l'entusiasmo del primo giorno. Sono passati diciotto anni e tutti siamo molto cambiati, abbiamo tutti faticato, ci siamo spremuti ognuno per quello che sapeva fare meglio, ci siamo tolti molte soddisfazioni e patito alcune delusioni, siamo cresciuti umanamente e professionalmente ma comunque andrà a finire, la sensazione sarà sempre quella di aver guadagnato vita e non di aver perso tempo facendo questa rivista. Il tempo oggi corre veloce, i giornali cartacei, con pubblicazione mensile, non sono più adatti a rincorrere le notizie, per questo è stato dato spazio all'approfondimento: meno argomenti, ma affrontati in maniera più circostanziata, andando alla radice dei fatti, offrendo originali chiavi di lettura. Il mondo cambia e cambia l'informazione, noi lo vediamo tutti i giorni dai contatti realizzati dal quotidiano online Saturno Notizie; ma un giornale di carta, se realizzato con cura e serietà, resta uno strumento fondamentale di informazione e di formazione. Lavorare senza compensi, lavorare per hobby, lavorare per un territorio che ami, lavorare per la gente è un vero divertimento per una persona come me, oggi in pensione, ma che sente ancora la voglia di dare tanto. Ovviamente 18 anni vanno festeggiati, così come l'apertura della nuova sede dell'agenzia Saturno Comunicazione, che dalla zona industriale di Santa Fiora si è trasferita proprio in queste settimane nella zona di Porta Fiorentina a Sansepolcro, in via Guglielmo Marconi. Quindi preparatevi a brindare con noi.



PALAZZO BUFALINI SARÀ DI NUOVO LA DIMORA DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Con un restyling completo, che chiuderà il cerchio su un'opera di riqualificazione partita negli anni '80, Palazzo Bufalini tornerà ad essere la dimora della cultura e delle arti, il luogo di incontro per i cittadini, le associazioni e i turisti, baricentrico all'interno delle mura urbane di Città di Castello. Il punto di riferimento per le manifestazioni e gli eventi, il custode della storia e delle tradizioni della comunità che è sempre stato per posizione e importanza nel cuore della città. Per riportare la dimora di origine cinquecentesca al centro della vita pubblica cittadina l'amministrazione comunale ha concentrato due importanti investimenti per complessivi 540.000 euro, cofinanziando l'intervento per circa la metà, 205.000 euro complessivi. I lavori finanziati dal PNRR per la ristrutturazione del loggiato Gildoni e della cupola di copertura, che sono già partiti per un importo di 250.000 euro (di cui 100.000 provenienti dalle casse comunali), permetteranno di riportare il fulcro del palazzo alla piena fruibilità, sia per la socialità quotidiana che per gli eventi, attraverso il restauro della bellissima vetrata composta da circa 1.000 pannelli realizzata all'inizio del '900 per chiudere il loggiato e attraverso la manutenzione straordinaria del solaio sottostante a piano terra, ristrutturato negli anni '80 e della scala a chiocciola che collega il seminterrato. Con 290.000 euro, frutto del finanziamento del Gal Alta Umbria con il PSR 2014-2020 per 185.000 euro e del mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti per 105.000 euro acceso dal Comune, si procederà alla rifunzionalizzazione ricreativa e culturale del palazzo, con la riapertura del quadrilatero al piano nobile, della Sala degli Specchi e della Sala degli Stucchi e la copertura con un impianto di videosorveglianza dell'intero loggiato. Saranno così restituiti alla collettività alcuni degli spazi più belli della città che già in passato hanno mostrato grandi potenzialità per ospitare eventi culturali, mostre e conferenze. "Su Palazzo Bufalini faremo una grande opera di recupero che ci inor-

goglisce, perché ridarà vitalità e piena funzionalità a uno scrigno di grande pregio storico e architettonico della città, un luogo identitario per i tifernati, che vogliamo torni ad essere il punto di riferimento della vita pubblica e delle manifestazioni importanti della nostra comunità". Commenta il sindaco Luca Secondi insieme al vice, con delega all'urbanistica Giuseppe Stefano Bernicchi e l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Carletti. "Una volta di più questa amministrazione dimostra con i fatti, con gli investimenti e con i cantieri che partono, di tenere al centro storico e alla valorizzazione delle sue potenzialità sociali, culturali ed economiche", rimarca il primo cittadino. La manutenzione straordinaria del loggiato Gildoni sarà finalizzata a ripristinare completamente la funzione di protezione dagli agenti atmosferici della copertura in vetro situata a 23 metri di altezza, la sicurezza della struttura e del cortile sottostante. Tutte le giunzioni metalliche saranno ispezionate, verificate e ripristinate a livello strutturale con la successiva verniciatura per recuperare l'originaria lucentezza metallica. Le lastre in vetro retinate saranno prima rimosse, numerate e stoccate in un luogo opportuno durante i lavori per poi essere riposizionate e laddove necessario sostituite. La copertura sarà impermeabilizzata e sarà sostituita la rete antipiccione della lanterna. L'intervento che riguarderà il solaio in metallo e vetro che separa il piano terra dall'interrato, realizzato negli anni '80 per rendere accessibili i locali voltati dei sotterranei, sarà effettuato attraverso la rimozione delle fioriere e delle ringhiere esistenti, delle piastrelle in vetro stratificato, che saranno ricollocate e sostituite, laddove necessario, al termine delle operazioni di trattamento e ripristino della struttura in acciaio che fa da pavimento. Nell'ambito dei lavori saranno sottoposti a revisione generale sia gli elementi di pavimentazione che i gradini in arenaria, con sostituzione di quelli rotti. La scala a chiocciola centrale sarà ristrutturata in base alle normative vigenti: il

progetto prevede la sostituzione della ringhiera con una nuova balaustra costituita da montanti in tubolare metallico a sezione circolare e da un corrimano in tubolare, che sarà chiusa da un cancello nell'interrato per impedire l'intrusione non autorizzata allo spazio sotterraneo. Il cantiere che riguarderà gli spazi interni di Palazzo Bufalini sarà sviluppato sulla base del progetto redatto per il Comune dall'architetto Rossi e dall'ingegner Alessandrini con la collaborazione dell'ingegner Leonardo Masciarri. Gli interventi previsti per permettere l'accessibilità e la fruibilità del palazzo per visite turistiche e manifestazioni culturali, ma anche alle associazioni che hanno sede al suo interno, saranno di tipo edile-architettonico e di tipo impiantistico, connessi anche alla sicurezza, al rispetto della normativa per la prevenzione degli incendi e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Al piano interrato del palazzo sarà ripristinata la pavimentazione esistente, con l'adeguamento dell'accesso a via dell'Antico Forno, mentre a piano terra il cancello esistente in ferro sarà adeguato alle esigenze di sicurezza e gestione dell'emergenza. Al miglioramento dei piani mezzanini seguirà il più consistente intervento previsto dal progetto, che interesserà il primo piano. Qui sarà eseguito il trattamento ignifugo del par-

quet del Quadrilatero, con il ripristino degli intonaci delle pareti e del cassettoni in cartongesso verticale esistente, la tinteggiatura delle pareti e del soffitto. Nella Sala degli Specchi e nella Sala degli Stucchi saranno effettuati lavori di carteggiatura, ritinteggiatura e rifinitura delle pareti, con installazione di una porta tagliafuoco. La manutenzione sarà completata con la sistemazione delle porte, dei parapetti, degli infissi, delle pareti e dei davanzali esterni di tutte le finestre del Quadrilatero, della Sala degli Stucchi e della Sala degli Specchi, ma anche con l'installazione di dispositivi antipanico sulle porte tagliafuoco esistenti, la ripresa degli intonaci, la tinteggiatura delle pareti dei locali disimpegno e dei servizi igienici adiacenti la Sala degli Specchi e la sgrassatura del pavimento in cotto esistente. Opere di ripristino saranno effettuate anche sulle scale e saranno installati nuovi infissi. Dal punto di vista impiantistico, saranno allestiti tutti i dispositivi antincendio di rilevazione dei fumi, illuminazione di emergenza, di adduzione dell'acqua, di allarme ottico-acustico, che riguarderanno anche il secondo piano e il sottotetto, e saranno adeguate le reti elettriche e di illuminazione di tutto il palazzo. A piano terra sarà installato un impianto di videosorveglianza che monitorerà tutto il loggiato Gildoni.



Sindaco Luca Secondi

PRESENTE E FUTURO DELLA STAZIONE FERROVIARIA: INCONTRO FRA COMUNE, RFI, REGIONE UMBRIA E TOSCANA



prossima al confine con l'Umbria, con annessa realizzazione di una nuova stazione ferroviaria anche a servizio della nuova linea Arezzo-Rimini-Perugia, previsione prima inserita nel Ptcp della provincia di Arezzo approvato nel 2000 e poi recepita dal piano regionale per la mobilità". Interessante l'opinione dell'ingegnere Michele Fracasso, responsabile sezione programmazione e monitoraggio del servizio infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale della Regione Umbria. "Nell'ambito dell'accordo di programma stipulato fra Ministero e Regione Umbria nel 2000 - specifica Fracasso - è stabilito che i beni demaniali situati in territorio toscano sono inclusi tra quelli affidati in uso alla Regione Umbria. In un successivo comma del medesimo articolo si specifica che essi saranno affidati alla Regione Umbria previa definizione di uno specifico protocollo d'intesa, promosso dallo Stato e sottoscritto fra le due Regioni". In considerazione di ciò Fracasso propone pertanto la definizione di questo protocollo d'intesa tra Umbria e Toscana, che avrà l'obiettivo di gestire le aree del territorio toscano che risultano essere "non funzionali" all'esercizio ferroviario. Prossima tappa significativa del percorso delineato nel corso dell'incontro sarà la convocazione della conferenza dei servizi sul progetto di Rfi, finalizzato agli interventi tecnologici sulla tratta ferroviaria Sansepolcro-Città di Castello individuando tutte le aree funzionali all'esercizio e alla cantierizzazione dei lavori. Convocazione che sarà preventivamente inviata anche al Comune di Sansepolcro e alla Regione Toscana con l'intera documentazione allegata.

Su impulso del sindaco Fabrizio Innocenti si è tenuto le scorse settimane un incontro al quale hanno partecipato il Comune di Sansepolcro, rappresentato per l'occasione oltre che dal primo cittadino dall'ingegner Paolo Quietì e dall'architetto Maria Luisa Sogli, tecnici e responsabili di settore della Regione Umbria e della Regione Toscana e quelli della Rete Ferroviaria Italiana. Il sopralluogo, effettuato sul posto, ha permesso di illustrare la proposta del Comune di Sansepolcro per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria finalizzata al superamento dell'attuale degrado, e nel contempo di formalizzare gli obiettivi della municipalità per il futuro della strada ferrata. "Da tempo - spiega il sindaco Innocenti - abbiamo avviato una interlocuzione con tutte le istituzioni coinvolte, a partire dai loro rappresentanti politici e amministrativi, che persegue una doppia finalità. Da una parte l'obiettivo a medio termine relativo alla possibilità di usufruire, in regime di concessione, di spazi esterni ed edifici che non siano più funzionali all'esercizio ferroviario nell'area dove insiste l'attuale stazione. Dall'altra l'obiettivo di medio/lungo termine che preveda l'arretramento della linea ferroviaria in un'area più

CELEBRAZIONI DELLE NOZZE D'ORO PER 67 STRAORDINARIE COPPIE DI SANSEPOLCRO

L'amministrazione comunale di Sansepolcro ha voluto onorare le celebrazioni di ben 67 coppie che, nel corso del 2023, hanno raggiunto l'incredibile traguardo delle Nozze d'Oro. L'evento, emozionante e carico di significato, si è svolto nella sala consiliare di Palazzo delle Laudi e ha dato spazio a una commovente celebrazione della durata e della forza dell'amore coniugale. Cinquant'anni di amore, comprensione e solidarietà. Le Nozze d'Oro non sono solo un simbolo di longevità matrimoniale, ma anche un tributo alla dedizione, al rispetto reciproco e alla collaborazione che hanno caratterizzato il loro viaggio insieme. Purtroppo per vari motivi non tutte le 67 coppie erano presenti per la consegna di un riconoscimento da parte dell'amministrazione, ma è stata comunque notevole la partecipazione. Durante la cerimonia, ciascuna coppia è stata accolta dal sindaco Fabrizio Innocenti per la consegna di un attestato speciale simbolo del loro impegno e della loro storia condivisa. Il primo cittadino ha consegnato personalmente gli attestati, sottolineando l'importanza di tali unioni esemplari per la coesione della comunità. La cerimonia ha messo in evidenza anche il ruolo centrale delle relazioni familiari nel tessuto sociale di Sansepolcro. La comunità si è unita per congratularsi e sostenere queste coppie, rafforzando il legame tra le generazioni e celebrando l'importanza di valori come l'impegno e la fedeltà. Questo evento eccezionale rimarrà impresso nella memoria della comunità come un tributo all'amore duraturo e alla bellezza delle unioni che resistono alla prova del tempo. Per il prossimo 17 febbraio, invece, è in programma sempre a Palazzo delle Laudi la consegna degli attestati a tutti i bambini nati nel 2023 a Sansepolcro.



SAN GIUSTINO, UN BILANCIO SOLIDO DA CONSEGNARE ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

È tempo di bilanci, o meglio ancora di bilancio per il Comune di San Giustino. Da dieci anni, quindi per tutte e due le legislature del sindaco Paolo Fratini, Simone Selvaggi è stato l'assessore con delega a bilancio e finanze. Occupa quindi un ruolo di primo piano all'interno dell'amministrazione sangiustinese.

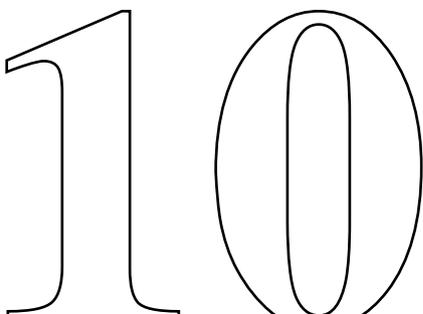
Assessore Selvaggi, lei è stato titolare per due legislature della delicata delega al bilancio, come lascia i conti del Comune di San Giustino?

“Sono stati 10 anni intensi, difficili, che ci hanno visto affrontare momenti delicati, la pandemia su tutti, ma potrei ricordare l'uragano del marzo 2015, come il picco inflazionistico che ha colpito l'economia negli ultimi due anni e nonostante questi, siamo riusciti a lasciare in eredità alla futura amministrazione un bilancio solido, sano che è per me e per coloro che hanno fatto questo percorso insieme a me, motivo di orgoglio. Siamo partiti da un bilancio buono e lo abbiamo nel suo complesso irrobustito, grazie ad una grossa azione di riduzione dell'indebitamento e di recupero dell'evasione che ci ha portati alla ribalta nazionale. Nel 2014 avevamo una esposizione debitoria verso la Cassa Depositi e Prestiti di circa 9.500.000 euro, per il quale pagavamo tra interessi e quote capitale circa 1.100.000 euro all'anno. Oggi quel debito si è ridotto di oltre la metà, con benefici alle casse comunali che dal 2026 arriveranno a oltre 650.000 euro all'anno, aprendo prospettive di manovra enormi. Il nostro Sistema Paese si è basato per troppo tempo nell'indebitamento come strumento utile a risolvere problemi strutturali e oggi quel deficit è diventato il problema dei problemi. Quanto fatto a San Giustino dovrebbe essere preso a modello come sana gestione della cosa pubblica. I conti in ordine mettono nella condizione chi ammi-

nistra di poter spendere di più e soprattutto di poter azionare leve speciali in tempi di crisi, cosa che è impossibile con i conti in squilibrio. Parallelamente sono stati attivati oltre 28.000.000 di euro di investimenti, una cifra incredibile per un ente delle nostre dimensioni, frutto del lavoro di squadra che ha contraddistinto le amministrazioni guidate da Paolo Fratini e della sinergia che si è instaurata con la struttura comunale, che anche in momenti di difficoltà non ha fatto mai mancare il suo determinante appoggio, alla quale va tutto il mio ringraziamento. C'eravamo dati l'obiettivo di riqualificare il corpo patrimonio pubblico che necessitava di interventi importanti e di messa a norma non più rinviabili e per questo abbiamo attivato una serie di progettazioni con le quali siamo riusciti ad intercettare risorse notevoli da bandi europei, statali e regionali. C'è ancora moltissimo da fare e credo che ci siano tutti i presupposti per poterlo fare al meglio”.

Quali sono gli elementi di forza del bilancio di previsione per il 2024?

“Direi su tutti il non incremento di nessuna aliquota tributaria, il mantenimento della soglia di esenzione dell'Addizionale Irpef a 13.000 euro, fra le più alte in Umbria, l'aver confermato a valori piuttosto bassi le tariffe per ciò che riguarda i servizi a domanda, quali buoni mense scolastiche, trasporti scolastici e rette asili nido. Quest'anno, come nel 2023 tutto questo non era affatto scontato, vista l'impennata dei costi che a vario titolo hanno colpito anche i bilanci dei Comuni. La nostra spesa corrente, quella cioè di funzionamento, in due anni è passata dai circa 7.500.000 euro a sopra gli 8.000.000 e difficilmente tornerà ai valori ante 2022. Non potevamo scaricare sulle famiglie questi maggiori costi, quindi ce ne siamo fatti carico con un lavoro attento e con aggiustamenti alle previsioni di entrata, necessari a coprire i maggiori costi, frutto del trend positivo che si registra negli incassi annualmente, parte dovuto alla costante crescita della ricchezza del territorio, effetto anche del dinamismo produttivo che contraddistingue le attività sangiustinesi e parte dovuto al recupero evasione che ogni anno aggiunge a regime entrate ordinarie. Inoltre,



sono state confermate le agevolazioni sulle utenze domestiche TARI, misura che ci consente di andare incontro ai nuclei familiari con i redditi più bassi, prevedendo sconti sulla tassa rifiuti che possono arrivare fino all'80%. Molto significativa anche la conferma dell'agevolazione IMU per gli immobili di categoria D, quelli destinati ad attività produttive, sia per i nuovi insediamenti che per ampliamenti di attività già insediate, con la quale per i primi 3 anni di attività nell'immobile è dovuta solamente la quota IMU di competenza statale, mentre è azzerata la quota IMU di competenza comunale. Mancano pochi mesi alla scadenza di questo mandato, con tante cose ancora da fare, alcune da completare, altre da iniziare e comunque per tutte era importante dare continuità e celerità all'azione amministrativa, che abbiamo garantito approvando il bilancio a dicembre ed evitando l'esercizio provvisorio, nonostante la scadenza per l'approvazione dei documenti di previsione sia stata differita al 15 marzo 2024. Interventi come il rifacimento dei sottoservizi e ripavimentazione di una zona centrale di Cospaia, la messa in sicurezza del ponte a Cà di Magnano che porta verso Spertaglia, la ristrutturazione dei locali a piano terra di Palazzo Zanchi utili a consentire la riapertura della biblioteca comunale, per non parlare dell'avvio dei lavori collegati al PNRR nel plesso

scolastico di via Paal a Selci Lama e del nuovo asilo nido, sono solo alcuni dei lavori che abbiamo messo in agenda e per i quali un bilancio operativo già dai primi giorni dell'anno era fondamentale. Sono poi state da poco concluse le procedure di gara per l'affidamento dei lavori del maxi piano asfalti da 800.000 euro che contiamo di iniziare entro marzo prossimo. Stiamo attraversando un periodo di manutenzioni straordinarie senza precedenti, in particolar modo sui sottoservizi quali rete idrica, pubblica illuminazione, telecomunicazioni e fibra ottica. Ci rendiamo perfettamente conto dei disagi che questi lavori comportano al vivere quotidiano, tra cantieri vari, viabilità provvisoria e ripristini temporanei degli asfalti. È uno sforzo per tutti i nostri concittadini, ai quali va il nostro ringraziamento per la pazienza che stanno dimostrando. A lavori conclusi, tra i ripristini definitivi che le aziende dovranno assicurare e il nostro piano asfalti, la sicurezza e il decoro delle nostre arterie sarà garantito”.

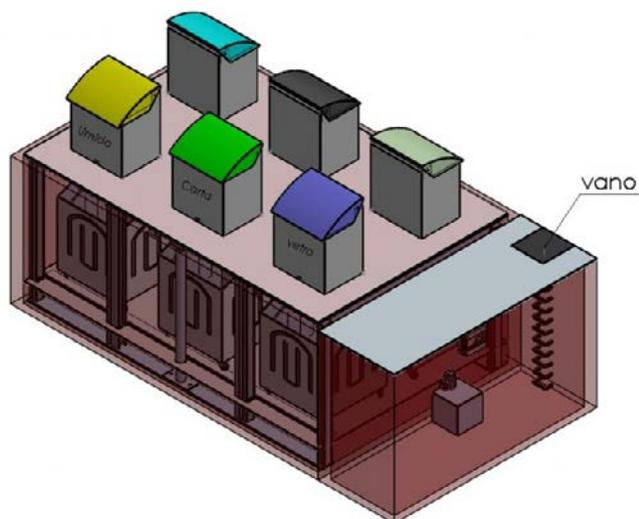


Assessore
Simone
Selvaggi



PNRR AMBIENTE: UN MILIONE DI EURO PER LE ISOLE INTERRATE, DA ANGIARI IL PROGETTO PILOTA DELL'AREA VASTA

POLITICA



Vicesindaco Claudio Maggini



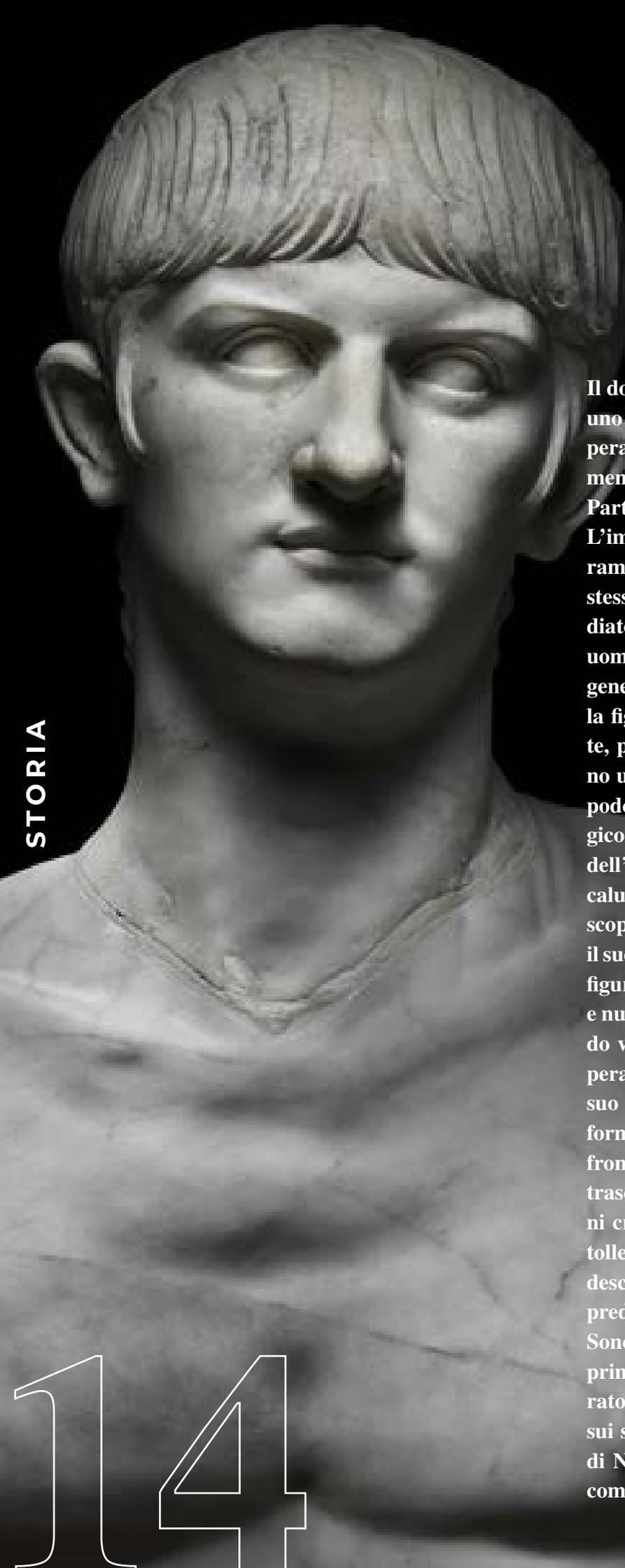
Niente più cassonetti visibili nel centro di Anghiari. Sorgeranno delle isole interrate a scomparsa, le quali verranno poi svuotate periodicamente. Proprio da Anghiari parte uno dei progetti pilota dell'area vasta che vede in sinergia l'amministrazione comunale, Sei Toscana e ATO Rifiuti Toscana Sud. L'altro Comune interessato è quello di Montepulciano, nell'area senese. "Saranno cassonetti a scomparsa – afferma il vicesindaco di Anghiari Claudio Maggini, titolare della delega all'ambiente – che avranno dei benefici anche sotto l'aspetto turistico, poiché consegneranno un'immagine nuova al centro storico. Per il momento l'area interessata sarà quella da viale Antonio Gramsci proseguendo poi nell'intero centro storico per un importo complessivo del progetto di circa un milione di euro, il quale prevede solamente una piccola compartecipazione per le casse comunali. Quindi, un'opera importante di decoro urbano che darà il via ad una modalità diversa di concepire la raccolta dei rifiuti. Le isole interrate non solo libereranno spazio che potrà essere adibito ad altri utilizzi, ma sarà anche un valore aggiunto per quelle attività commerciali che gravitano sul centro storico migliorando la vivibilità del paese per i suoi cittadini e per i turisti. Sarà un passo in avanti importante anche in chiave raccolta differenziata perché, in attesa di quelli che saranno poi i dati ufficiali, Anghiari ha già il punteggio più alto tra i Comuni della Valtiberina attestato attorno al 54-55%, avvicinandosi sempre più a quel 65% che è poi l'obiettivo dettato dall'Europa. Eravamo partiti con un 38-39%, arrivando nel corso degli anni ad un incremento costante, ma significativo. L'obiettivo, quindi, è quello di riuscire a differenziare sempre più mantenendo al tempo stesso l'attenzione anche sull'aspetto turistico che Anghiari detiene: cassonetti interrati che, per esempio, nei mesi estivi tolgono anche quelli che possono essere i cattivi odori consegnando poi al turista un'immagine completamente nuova. Cassonetti interrati, quindi, collocati nei punti strategici del centro storico: sono già stati eseguiti i rilievi geologici e pure quelli archeologici, seppure per quest'ultimo aspetto determinate sarà la fase di scavo. Per quanto riguarda le tempistiche sono quelle dettate dal PNRR – termina il vicesindaco Claudio Maggini – ovvero dovranno essere conclusi entro il 2026. Ripeto, sarà un'immagine completamente diversa quella che turisti e cittadini avranno di Anghiari che nel 2023 ha visto la crescita del turismo di ben quattro punti percentuali rispetto al passato".



Sindaco Alfredo Romanelli

Cantieri in essere, alcuni da completare mentre altri prossimi al taglio del nastro. È ampio il capitolo dei lavori pubblici per il Comune di Monterchi, con diversi progetti in atto illustrati dal sindaco Alfredo Romanelli. “Il primo stralcio della struttura polivalente è praticamente completato, con già le risorse a disposizione per la seconda parte ed il completamente dell’opera – dice il primo cittadino – una struttura comunale, seppure ci sia stata anche una compartecipazione economica della Proloco, che presto sarà a disposizione dell’intera comunità. In fase di completamento è anche il progetto delle ‘città murate’ che interessa la zona Le Fratte dove l’intera area ha subito un importante intervento di riqualificazione. L’obiettivo della nostra amministrazione, poi, è quello di completare il tratto di marciapiede che collega le località di Colcello e Pocaia: un importo complessivo di circa 500mila euro con richiesta di finanziamento al Ministero degli Interni; è già stata finanziata la progettazione per 60mila euro. Sempre sul capitolo dei marciapiedi c’è la messa in sicurezza del tratto Le Ville-La Ripa per un importo complessivo di 360mila euro. Restando su questo tema, inoltre, è in fase di completamento la pista ciclabile che collega Le Ville a Sansepolcro passando anche per Anghiari resa possibile grazie a fondi regionali, così come attivate sono state le risorse destinate ai Cammini di Francesco con percorsi che vanno dal campo sportivo fino alla zona dei Musei Civici della Madonna del Parto”. E prosegue il sindaco di Monterchi. “Manca oramai solamente la firma e abbiamo ricevuto l’ok anche sul progetto di rigenerazione urbana dei Piccoli Borghi, presentato insieme al Comune di Caprese Michelangelo: si tratta di un importo complessivo di circa 800mila euro, di cui 500mila spetteranno al Comune di Monterchi. Risorse che verranno impegnate, come intervento principale, nella pavimentazione del centro storico dall’incrocio con via XX Settembre per tutta la circoscrizione. Oltre ad un’ulteriore valorizzazione del sistema museale e del Museo Madonna del Parto, in previsione c’è pure la rigenerazione e nuove realizzazioni di complessi sportivi: il progetto presentato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento sport, prevede un investimento complessivo di 750mila euro di cui 675mila finanziato mentre 75mila euro di cofinanziamento. In questo progetto ci sono più interventi tra cui la sistemazione del campo da tennis e la costruzione di quelli da padel; la sistemazione della pista di atletica, lo stadio e la sistemazione degli spogliatoi oltre al già citato completamento e ampliamento del centro polivalente”.

MONTERCHI, LAVORI PUBBLICI TRA ULTIMAZIONI DI CANTIERI E NOVITÀ



IMPERA

di Giulia Gambacci

Il doppio lato della stessa persona: Nerone è stato uno dei più amati e allo stesso tempo odiati imperatori dell'antica Roma. Il popolo lo amava, mentre gli avversari dicevano che era 'matto'. Partiamo, però, da una base: chi era Nerone? L'imperatore romano (37 – 68 d.C) è stato sicuramente un personaggio complesso ma al tempo stesso pieno di contraddizioni: colui che ha incendiato la città, racconta la leggenda, ma anche un uomo amante dell'arte e delle sue bellezze più in generale. Quindi è giusto descrivere Nerone come la figura crudele e sanguinaria? Non esattamente, perché la storia e alcuni racconti ci descrivono una figura diversa. Colta e anche affabile. Un podcast originale prodotto dal Parco Archeologico del Colosseo, andato in onda i primi giorni dell'anno, svela il lato umano dell'imperatore più calunniato della storia. Tutto ciò attraverso la riscoperta dell'unico luogo dove tuttora riecheggia il suo spirito: la Domus Aurea. Chiaro, però, che la figura di Nerone fu controversa anche in antichità e numerosi sono gli studiosi che nell'ultimo periodo vogliono proprio riabilitare la figura dell'imperatore dell'antica Roma. Nella prima parte del suo impero si rese protagonista di importanti riforme e di un governo nel complesso mite nei confronti sia della plebe che dell'aristocrazia. Con il trascorrere del tempo, invece, si macchiò di alcuni crudeli delitti e di conseguenza divenne meno tollerante. Una parte degli storici d'arte, infatti, descrivono come molto più efferati e crudeli i suoi predecessori citando Tiberio, Caligola e Claudio. Sono probabilmente gli storici Tacito e Svetonio i primi a descrivere la figura di Nerone come imperatore pazzo, irrispettoso e sanguinario tacendo sui suoi meriti. Prima di arrivare all'altra faccia di Nerone, quali sono stati i veri crimini che ha commesso? Di certo, fu responsabile insieme alla

L'ALTRO LATO DI NERONE, IMPERATORE AMATO DAL POPOLO

madre della morte del patrigno Claudio, e poi dell'avvelenamento del fratellastro Britannico. Nel corso del suo impero vero che comandò esecuzioni e torture, ma senza mai eccedere o particolari accanimenti: senza dubbio, negli ultimi anni della sua vita, Nerone dimostrò maggiore nervosismo ma non divenne violento. Molti omicidi e crimini che la storia imputa a Nerone, sarebbero in realtà stati comandati dal suo prefetto. Nerone, quindi, fu anche un imperatore stravagante: colto, appassionato oltre che innamorato della vita, dell'arte e delle donne. Amava anche il popolo, perché suo padre era di origini "borghesi". Era solito travestirsi per non essere riconosciuto, creò addirittura le sue olimpiadi, dette Neronia, dove partecipava personalmente alle corse sulla biga. Ebbe molte amanti, tra cui la più amata fu la bellissima e colta Poppea. Ma sembra che amò anche gli uomini ed il suo preferito essere Sporo, mentre il secondo compagno fu Pitagora che in base alle cronache era il giovane più bello dell'Impero. Non sarebbe vero, poi, che causò il grande incendio di Roma con l'obiettivo di ricostruire prima la città e poi edificare la propria maestosa Domus Aurea, si dice infatti che Nerone spesso disertasse la regia di Roma per rifugiarsi a Baia, a Neapolis o anche in qualche isola greca dove trascorreva intere giornate a suonare la lira. Nerone fu un

giovane imperatore che nel corso della sua vita, sia privata che governativa, vide parenti e amici morire o essere mandati in esilio; proprio per questo, infatti, dopo qualche anno di impero decide di ritirarsi dalla vita pubblica preferendo il teatro al senato. E un altro dei più grandi misteri è quello legato alla tomba di Nerone. A Roma esiste una "tomba di Nerone": si trova nel quindicesimo municipio della città, nella via Cassia, ma custodisce il sarcofago di Publio Bivio Mariano e di sua moglie Regina Maxima, morti nella seconda metà del III secolo dopo Cristo. Una leggenda, infatti, narra che attorno alla sua vera tomba, che si trovava dove oggi sorge la Basilica di Santa Maria del Popolo, fosse nata nel Medioevo una credenza inquietante; qui era cresciuto un albero maledetto e vi svolazzavano corvi malauguranti; Papa Pasquale II, che regnò in Vaticano tra il 1099 e il 1118, si convinse che su Roma aleggiasse lo spirito infausto di Nerone. Sempre secondo la leggenda, quindi, fece distruggere la tomba e ordinò che i suoi resti mortali fossero gettati nel Tevere. Al tempo stesso, però, diffuse la notizia che fosse sepolto nella via Cassia e da qui nacque la falsa attribuzione. La figura di Nerone, nel tempo, fu al centro di tanti racconti e fonte di ispirazioni anche nel mondo del piccolo e grande schermo nelle epoche più recenti. Sicuramente resta una figura interessante, probabilmente dal doppio volto seppure la sua vita fu davvero troppo breve.



DUE SECOLI DI STORIA NEL PRIMO STATUTO DEL COMUNE DI CITERNA

di Davide Gambacci

STORIA

Cosa è uno statuto, ma soprattutto cosa è contenuto al suo interno? È la domanda base da cui partire per affrontare questo argomento di assoluta importanza, tanto che il Comune di Citerna – almeno per quello che riguarda l’Alta Valle del Tevere – detiene sicuramente una sorta di primato: l’ottimo stato di conservazione del primo statuto esistente che risale alla fine del XVI secolo. 1595 la data esatta ed è stato realizzato all’epoca dal notaio pubblico di Citerna sotto Papa Clemente VIII, pontefice massimo. Oggi lo statuto comunale, nell’ordinamento giuridico italiano, è un atto normativo approvato ed emanato direttamente dal consiglio comunale, con cui stabilisce il proprio ordinamento generale; attraverso la sua approvazione, quindi, si dà le regole relative alla sua amministrazione interna, ai fini e ai mezzi per conseguirli. E nel passato? Diciamo che la storia degli statuti comunali in Italia risale al medioevo, quando nel XII secolo all’aumento della popolazione nelle città corrispose la necessità di regolamentare i rapporti fra cittadini e istituzioni comunali. Di fatto andando a formare un autentico ordinamento della città: statuti che rimasero in vigore per molti secoli, fino all’affermarsi degli stati moderni in cui vi fu l’accentramento delle fonti di diritto. “Un prodotto integro che oggi custodiamo gelosamente nell’archivio comunale di Citerna – il racconto è quello di Enea Paladino, sindaco del paese ma al tempo stesso una delle poche persone che ha avuto il piacere di poterlo sfogliare – si tratta del primo statuto esistente del Comune di Citerna, datato 1595, che di fatto costituisce la fonte normativa primaria dall’ordinamento comunale, su cui sono state scritte le norme fondamentali della nostra organizzazione sociale ed i nostri confini territoriali. Il prezioso manoscritto, già trasferito in forma digitale, è realizzato quasi completamente in lingua latina seppure arriva all’italiano più volgare nella parte finale. Attraverso un finanziamento ministeriale, più precisamente per tramite della Soprin-



tendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria, è stato recuperato dallo Studio Memorie di Carta di Stefano Mastriforti con sede a Città di Castello e poi riconsegnato al Comune. Il registro cartaceo, di grande formato, è arrivato ai giorni nostri in condizioni discrete, pur evidenziando alcune criticità tipiche della sua età: le carte sono state pulite a secco con pennelli e gomme, scucite poi rimossa la copertina originale in pelle di cartapeccora che, recuperata al degrado, è stata regolarmente rimontata sul corpo delle carte che sono poi state ricucite con filo di spago, come in originale". Il primo cittadino entra poi nello specifico dello statuto, sfogliando le pagine e soffermandosi in alcune. "Qua posso tranquillamente dire che sono racchiusi quasi due secoli di storia del nostro paese. Lo statuto è suddiviso in vari capitoli, tutti ben dettagliati e ordinati secondo le sensibilità storiche dell'epoca. È datato, come già detto 1595, e viene conservato nel nostro archivio comunale all'interno di un apposito cartonato indicato e poi fornito direttamente dallo Studio Memorie di Carta: nelle 187 pagine sono racchiusi tutti i regolamenti, con tanto di integrazioni e aggiunte fatte nel tempo, di come si doveva svolgere la vita all'interno di Comune di Citerna e probabilmente i confini territoriali, ovviamente tutti con il Granducato di Toscana, sono gli stessi di oggi. È stato realizzato all'epoca da Camillo Rampacci, notaio pubblico di Citerna. Al suo interno, oltre ai già citati confini, venivano disciplinate tutte le relazioni dell'epoca: dall'elezioni del vicario fino ai reati e alle conse-

guenti pene, ma anche l'istituzione dei giorni di festa che iniziavano con il Natale per proseguire con i vari santi che venivano venerati a Citerna. Capitoli a parte sono quelli delle pene riguardo per esempio gli assassini o i violenti, ma anche pene contro i blasfemi di Dio. Uno statuto che è rimasto in vigore fino al periodo dell'Unità d'Italia: l'opera di digitalizzazione era già stata fatta ancor prima delle recenti operazioni di restauro, grazie anche alla donazione fatta direttamente dalla famiglia Biesta". Prosegue. "Tutto era regolamentato e ci sono alcuni aspetti anche interessanti, per non dire curiosi: è riportato per esempio quanti animali, maiali pecore e quant'altro, ogni famiglia poteva tenere ma anche la vendita di carbone, spezie e metalli. Gli orti, per esempio, non dovevano stare sopra le strade e nulla poteva ingombrarle. Nel Comune di Citerna, all'epoca, vigeva il divieto assoluto di pesca di notte nel fiume: questo, mi viene in mente, poteva essere riconducibile al fatto di evitare potenziali incendi poiché venivano utilizzate luci a idrocarburo. C'è poi l'ampio capitolo dei contratti con tanto di prezzi e importi, soldi questo il termine utilizzato e denari per indicare gli spiccioli, da dover pagare per il passaggio delle merci fuori dai confini territoriali. Le gabelle erano le imposte, i dazi da pagare alla dogana pontificia: tutto era specificato nei minimi dettagli. Ah, ovviamente per scrivere veniva utilizzata una penna d'oca con inchiostro liquido: tradotto in pratica era assolutamente vietato sbagliare, seppure nelle prime pagine ci sono delle macchie che proba-

bilmente stanno ad indicare cadute accidentali d'inchostro. Viene riportato anche il nome di Angela Paola Rossi, moglie di Alessandro Vitelli, registrata con il termine 'illustrissima' per stare ad indicare anche il potere che esercitava. Tra gli altri nomi importanti nella stesura dei vari regolamenti possiamo leggere i potenti cardinali Vitellozzo Vitelli e Pietro Aldobrandini. Tra un capitolo e l'altro troviamo anche delle pagine bianche utilizzate per le integrazioni, poi gli aggiornamenti secondo il susseguirsi dei vari Papi: al netto di quello che lo statuto diceva, infatti, poi ogni figura pontificia dettava delle nuove leggi e regolamenti che fedelmente venivano riportate nel manoscritto". Qual è l'importanza di questo documento? "Avere uno spaccato di storia certa di Citerna. L'intenzione dell'amministrazione comunale, infatti, è quella di far fare a studenti degli approfondimenti - nei prossimi mesi - che ne possono tradurre il significato e riportarlo in lingua italiana. Rispetto a prima, previa richiesta, lo statuto oggi è fruibile: dal restauro in poi la volontà è quella di approfondire anche quelli che erano gli usi e i costumi dell'epoca. Ci sono quasi due secoli di storia di Citerna fra Papi, vari Cardinali, signori del tempo come la famiglia Vitelli e notai che certificavano il tutto. Statuto che si chiude nel 1778 con il timbro di Papa Clemente VIII. In conclusione al suo interno veniva regolamentata la vita civile e istituzionale dell'epoca, eletto il vicario e stabiliti i rapporti fra i cittadini, i contratti, i reati e le pene, i confini e le feste, le tabelle del prezario delle materie prime, la dogana che era quella di Fighille la quale fungeva da confine con il Granducato di Toscana".

STATO DI CONSERVAZIONE E GLI INTERVENTI

Il profondo e complesso intervento di recupero è stato eseguito in autunno dallo Studio Memorie di Carta di Stefano Mastriforti di Città di Castello. Il registro cartaceo è composto da una copertina in piena pelle con piccoli nervi in moderata evidenza sul dorso, impressioni geometriche a secco e titolo ad inchiostro "Statutum Terrae Citernae" mentre sul piatto anteriore due targhette cartacee con indicazione archivistiche e titolo. Le carte di guardia sono adese con cucitura su 5 nervi dei quali 4 in spago e il centrale in cuoio; carte di buona fattura e spessore. Prima dell'intervento lo Statuto Comunale di Citerna presentava uno stato di conservazione mediocre, con criticità dovute in larga parte al trascorrere del tempo: vi erano danni alle pieghe ed in particolare a quelle dei fogli esterni, con tracce di vecchi restauri. Era rilevabile un leggero degrado da ossidazione dovuta agli inchiostri acidi. Sta di fatto che gli interventi compiuti dallo studio tifernate hanno permesso di riconsegnare a Citerna un manoscritto di assoluta importanza per il Comune umbro al confine con la Toscana. È stato effettuato il controllo e la verifica della numerazione (nel lato opposto lasciata con la matita lapis), ma anche della solubilità degli inchiostri oltre a delle fasi di pulitura e lavaggio della carta stessa. Grande attenzione sulla copertina originale attraverso un'operazione di pulitura, idratazione e risarcimento delle lacune con pelle di capra di prima scelta. Nuovi lacci di cuoio e conservazione, ora, all'interno di una scatola in cartone microonda da 3 millimetri "acid free conservativo".

18

Levanten de' Nobili, ne non in dicitur Compositio, et dicitur Valerius
Cancellarius dicitur, qui dicitur Josephum dicitur, et dicitur
Levanten in dicitur, et dicitur dicitur, et dicitur dicitur
Bavon dicitur, et dicitur dicitur, et dicitur dicitur
dicitur dicitur, et dicitur dicitur, et dicitur dicitur
dicitur dicitur, et dicitur dicitur, et dicitur dicitur

ORDINI DA OSSER.
Dagli Officiali dello Stato Ecclesico in ma-
teria di Sportole, come siegue

Pietro, per Divina Misericordia,
del titolo di S. Nicola nelle Carcere
Tulliane, di S. R. C. Diacono Cardinale
Maldobrandino dello Stato Ecclesiastico
Generale Soprintendente

Troppo gravi sono gli eccessi da Noi uditi delle Spese gran-
dissime, le quali anche le Persone innocenti non avendo talora
la forza di opporre, o presentarsi in giudizio vanno di voto, o offer-
ti, perchè a ciò la necessità li costringe, si lasciano a tutto in-
differenza. Volendo Noi adunque provvedere a questi inconvenienti
ordiniamo, e comandiamo, che nell' avvenire non si deb-
bino fare sportole, o non in caso, che nel processo siano indicati
secondo la qualità del delitto, e inquirito, e inquisito, e inquisito, e inquisito,
che debba osservarsi quando sarà stato processato per

accusa, e non a questo.
E dove si vorranno a pagare sportole, ordiniamo, che
debbono esser pagate la prima volta da Noi, e da nostri
e figli, non offrendo qualivoglia coartazione, o per meglio di-
re, coartazione.

E perchè le male qualità de' tempi è stato bisogno
no di soffrirne la temerità degli uomini, con grave più grave,
accidendo qual, che si è fatto per ricorrenza, e coartazione del-
la parte per l'ordini, non sia loro più coartazione di vivere, e
di perdita di facoltà, di licenziosa, e vogliamo, che la sporto-
le d' altri mercedi de' Giudici, e di loro qualivoglia coartazione,
e di amministratori, eppure per l'ordini, si dovrà pagare cofa-
alcuna, tanto de' Bargelli, e di altri qualunque coartazione,
debbono regolarsi, e moderarsi dalle pene delle Coartazioni
della Corte, in quei luoghi, dov' esse sono in uso, e d' ogni
altro, che al presente sono in osservanza, e dalla Regione
comune, e si pagarsi solamente in virtù di qualche ordine,
e paghi solo la metà di quello, che si pagavole, rispetto al-
la pena del bando.

Nelle Cause, nelle quali si tratta di pena arbitra-
ria, perchè non si trovi sportole, e non dalla legge, e dal
la Coartazione, si paghino le sportole nell' istessa maniera,
che si è fatto per l'ordini a pena pecuniaria, purchè non de-
dano tre soldi. Né del resto leggieri, come sono li sportole de-
mine, o di Porciani minori di quattordici anni, scage sangue,
e offensionis offeso dal prendere cofa alcuna. Questo modo
generalmente vogliamo, che si osservi nelle Cause di qualivoglia
qualità, e di ogni natura.

Et in nessun caso vogliamo, che si paghino reddoppia-
re, o in qualsivoglia minima somma accrescere le sportole, o
in colore, che la Causa sia criminale, ancorchè si trattasse

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santafora)
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

PALLEX
ITALIA

Sede Legale: Via E. Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

**GERASMO
CAFFÈ**

**NEL CENTRO
STORICO DI
SANSEPOLCRO**

GERASMO ROOM WINE & MIXOLOGY	CAFFETTERIA	AFTER DINNER
	CIOCCOLATERIA	MUSIC BAR
	SALA DA TÈ	GINTONERIA
	HAPPY HOUR	RUMMERIA
	WINE BAR	EVENTI
	PAUSA PRANZO	FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

**TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA**

**. officina meccanica
. elettrauto
. riparazione autoveicoli e
veicoli industriali**

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIARI E STIA
CREDITO COOPERATIVO

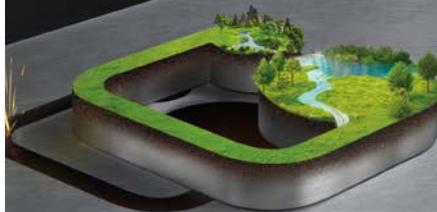
*Orgogliosamente
Banca del
Territorio*

Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it



Scelte concrete per
essere già nel futuro

2024

Via Marco Buitoni, 4 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 749501 - www.giorniferro.it



Shop
on-line

www.terretoscouvre.it

CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancesciani.com - info@camminifrancesciani.com

Distribuito da:

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 749810

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari
Tel. 0575 788002

**PRENOTA SUBITO
UN APPUNTAMENTO**

Tel. 0575 788588
338 3877996

Piazza IV Novembre, 3
ANGHIARI



di Alessandro Boni



**ESAMI
SPECIALISTICI**

**Campo visivo
computerizzato**

OCT
tomografia ottica
computerizzata



**AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE**

Numero Verde
800 132152

Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com



MAURIZIO BRAGAGNI

di Davide Gambacci

UN ITALIANO A LONDRA TRA ECONOMIA E POLITICA

Cosa rappresenta per lei Tratos e qual è il suo ruolo all'interno?

“Tratos per me rappresenta la famiglia. Sono stato educato e cresciuto fin da piccolo dove la domenica ci si ritrovava attorno ad un tavolo e Tratos era l'argomento principale. Mio padre è entrato in Tratos nel 1989 ed è andato a lavorare a Catania nell'unico stabilimento che all'epoca avevamo fuori dalla Toscana. Per me quindi Tratos, dall'infanzia in poi, è continuata ad essere non solo elemento di lavoro di mio padre e di orgoglio perché ci lavorava, ma anche la famiglia; oggi, poi, continua a rappresentare una fonte di orgoglio perché ci lavoro e contribuisco ad una storia che è iniziata nel '66 dall'ingegner Capaccini, continuata con mio zio Albano e oggi prosegue con i miei cugini. Come dico sempre, io sono un semplice 'vignaiolo nella vigna del signore'. Il mio ruolo è quello di responsabile dello stabilimento inglese

che nasce nel 1981 e del settore dei cavi speciali, incarichi che ricopro dal 2002, che è quello che per primo ha contribuito a dare all'azienda una visibilità mondiale. Vendendo cavi in tutti i porti del mondo mi ha consentito di viaggiare ovunque”.

Come è cambiata la sua vita da quando frequenta l'Inghilterra?

“Più che altro come è cambiata la mia vita da quando frequento il mondo. La mia vita è cambiata in maniera radicale. Io mi sono laureato in giurisprudenza perché non c'era l'inglese, tante vero che volevo fare l'avvocato o il giudice; non avevo mai contemplato di andare all'estero, viverci e di viaggiare. Né tantomeno di parlare inglese. Tutto cambia nel 1995, a dicembre, nell'incontro con monsignor Giussani e da quel giorno lì muta anche il mio approccio alla vita. Accetto tutto come una sfida e come un'opportunità; quando nel 2000 mio zio Albano mi chiese di andare in Inghilterra dissi di sì. Era un sì perché era la cosa più impensabile e la più grande sfida che avevo ricevuto: andavo in Inghilterra senza l'inglese, per una cosa che nulla c'entrava con quello che avevo studiato e di cui ero appassionatissimo che era la giurisprudenza. Io comunque mi ero laureato con il massimo dei voti all'università di Pisa ed il mio professore mi chiese anche di rimanere a fare il dottorato di ricerca, quindi di rimanere nella carriera universitaria e forse sarei stato anche un grande professore, un grande avvocato ed un grande giudice. Nella sfida che mi fu data io ripartivo da zero: tutto quello che avevo fatto fino a quel momento veniva azzerato, avendo la conoscenza di un laureato però con un linguaggio pari ad un ragazzino di quarta elementare. Per un anno ho lavorato in fabbrica come magazziniere per capire il lavoro e poi per mantenermi, mentre la mattina andavo a scuola d'inglese. Non nego che ogni tanto mi veniva anche lo sconforto: in Italia ero dottore in legge, mentre mi sono ritrovato lì a 300 sterline a settimana a sbobinare i cavi, invece di guadagnarle all'ora. È stata pur sempre un'esperienza bella che mi ha aiutato molto a capire l'importanza di qualunque tipo di lavoro. Da lì mi è stato dato l'incarico dei cavi speciali che avevamo da poco iniziato a sviluppare, portandomi a viaggiare in tutto il mondo con un grande maestro che zio mi ha messo accanto come il

dottor Notti, direttore esportazioni di Siemens, e l'ingegner Gobbi che era l'ex responsabile di Pirelli. Ancora oggi giro il mondo, girando i porti per poter vendere questi cavi che hanno una particolarità: sono in movimento e non si fermano mai. Un cavo che è stato anche una sfida poiché lo abbiamo dovuto reinventare e rigenerare in virtù dell'aumento dei tempi di spostamento. Nasce, quindi, il nome che è diventato il più famoso della nostra produzione: Tratos Flex che è un insieme di conoscenza di tantissime persone. I cento porti più importanti al mondo sono forniti da cavi Tratos. La mia vita, quindi, è cambiata con il contatto del mondo: viaggio quasi 200 giorni l'anno, incontrando culture e realtà a tutti i livelli. L'Inghilterra è poi diventata una piattaforma di cui io ho avuto la necessità per essere educato, perché era sempre più chiaro che avevo bisogno del linguaggio, per esprimere quello che vedevo nel mondo. Serviva un inglese che desse sicurezza e consistenza a quello che doveva essere ed è il marchio Tratos”.

Quali sono i rapporti della famiglia Bragagni e di Tratos con la Casa Reale?

“L'attuale Re Carlo e la Regina Camilla ho avuto il piacere di incontrarli, insieme a mia moglie, nel 2017 durante il centenario del British Institute Florence così come quando gli è stato consegnato il giglio fiorentino. Re Carlo anche in diverse altre occasioni, tra cui il funerale della madre. Ci sono dei bellissimi rapporti, molti epistolari dovuti alla mia funzione: io ho una cosa tipo 24 lettere di corrispondenza tra me e la Regina e adesso è proseguita con Re Carlo. È un rapporto di rispetto per il ruolo delle istituzioni. Io sono ufficiale del British Empire con il grado di ufficiale e l'ho ricevuto in una maniera molto unica: a gennaio del 2023 ricevetti comunicazione che dovevo recarmi alla Maron house che è la residenza del Lord della City, seconda carica dopo il Re, e fu lui stesso – su richiesta della defunta Regina – a consegnarmela; mai era accaduto in 700 di storia, normalmente viene delegato un funzionario. C'è quindi un legame stretto: oggi possiamo dire di essere parte della società britannica, rimanendo pur sempre italiani”.

Cosa c'è nella vita di Maurizio Bragagni oltre a Tratos?

“Quattro figlie e una moglie che sono poi la colonna. C'è sicuramente la mia storia dentro 'Comunione e Liberazione' che mi accompagna dal 1995 e mi ha consentito di aprirmi al mondo e di giocare questa partita a golf con me stesso. Questo mi ha portato a studiare e ristudiare l'inglese, poi alla nomina di professore di leadership alla Bolton University, a professore di management dell'università Bayes Business School; da lì la passione per cercare di non dare per scontato nulla e cercare di dire la mia fino al punto di essermi candidato nel 2018 al Senato della Repubblica, di aver perso in un momento in cui credevo era necessario com-

battere per impedire che certi gruppi non andassero al potere. C'è poi la Fondazione Esharelife, quindi condividere la vita nel mondo digitale, che sono le parole del senso religioso di don Giussani (convivenza e condivisione del senso religioso): obiettivo raccogliere fondi per le scuole in Kenya e abbiamo più 3600 bambini, il 70% sono femmine mentre il 67% sono musulmani che li aiutiamo ed educiamo per venir via dalla miseria. L'educazione è l'unica forma con cui uno può combattere la povertà. E poi c'è dal 2019 il Consolato della Repubblica di San Marino, attività che mi ha consentito e mi consente sempre più legami stringenti con quello che è il mondo istituzionale inglese”.

Come è maturata la collaborazione tra Maurizio Bragagni e la Repubblica di San Marino?

“Nasce per una conoscenza. Durante la mia campagna elettorale del 2018 mi trovo a viaggiare molto in Europa per presentarmi, fino ad arrivare anche a San Marino. Lì ho incontrato il segretario di Stato che mi offrì il ruolo appena terminate le elezioni per aiutare la Repubblica a strutturarsi. L'anno scorso siamo riusciti a firmare l'accordo per evitare la doppia tassazione tra il Regno d'Inghilterra e la Repubblica di San Marino: accordo fondamentale per la questione economica tra i due Paesi, avvenuto prima ancora dell'accordo di San Marino con l'Europa. Questo è un passaggio in cui dal 2019 fino al 2023 ho lavorato per aiutare i Paesi a conoscersi e frequentarsi; non è una cosa così semplice, in particolare per una realtà importante come l'Inghilterra”.

La giornata tipo di Maurizio Bragagni?

“Non esiste. Esistono le settimane tipo. Facendo molte cose cerco di organizzare più possibile il mio anno fatto di eventi importanti, in funzione di quello che è il mio lavoro. So per esempio che entro il 31 marzo devo presentare il bilancio per consentire poi al gruppo di presentare il bilancio



consolidato, che a giugno sarò a Rotterdam per TOC, la fiera importante per il settore portuale, che ad ottobre mi attende Singapore. Ho quindi le settimane tipo, questo vuol dire che ho la settimana in cui il lunedì inizia tutte le mattine alle 5 perché devo parlare con la Cina per capire le esigenze di mercato e finisco alle 2 della mattina perché devo parlare con gli Stati Uniti dall'altra parte del mondo; ci sono le settimane dei viaggi in cui mi sposto nel mondo dove parto da Dubai per andare in India e arrivare a Singapore, oppure la settimana in cui faccio l'altro versante del mondo. Le settimane in cui devo girare l'Europa e poi ci sono quelle in cui sono a Londra dove inizio sempre presto la mattina, verso le 7: colazioni, pranzi e cene che sono poi incontri di lavoro con clienti o figure istituzionali e politiche. Al tempo stesso rispondo alle mail, continuo a fare le offerte e presentare i prodotti. Esiste quindi una programmazione annuale perché altrimenti non riuscirei a fare tutto e neppure a ottenere quei risultati che comunque ci sono, sia economici che aziendali. Incontro durante l'anno una cosa come 800 persone con cui ci scambiamo i biglietti da visita”.

Cosa ne pensa del Governo Meloni in Italia?

“Lei è la presidente dei conservatori europei e noi come conservatori britannici gli abbiamo lasciato il posto. Ho avuto il privilegio di conoscerla quando era all'opposizione, subito dopo le elezioni del 2018 fui ricevuto nel suo studio privato a Roma. La stimo, sia come primo ministro che come persona. Se mi fosse permesso come professore di una università finanziaria dico che serve più chiarezza sul sostegno alla prospettiva economica alle imprese. Abbiamo di fronte una rivoluzione importante come quella energetica e digitale, l'Italia come tutti i Paesi europei che hanno sviluppato le loro infrastrutture nel '900, le hanno obsolete e devono essere aggiornate. L'Italia ha una forte debolezza perché non paga il giusto a quelli che sono i suoi meriti, la gente quindi tende ad andare via: Paesi come l'Inghilterra ne approfittano perché pagando un po' di più lo stipendio, comprano poi un investimento. La persona è un investimento della cultura. Non c'è una politica di sostegno alla ricchezza, un Paese che non celebra il merito è un Paese basato sull'invidia e che non avrà lunga vita: noi qua a Sansepolcro abbiamo l'esempio di San Francesco. Io mi aspetto che un Governo come quello di Giorgia Meloni metta in pratica la celebrazione del merito per farlo vuol dire anche consentire a chi guadagna di goderselo senza avere paura, quindi ridurre le posizioni fiscali”.

Ha mai pensato di tornare in Italia e seguire le orme politiche di suo zio, magari diventando sindaco di Pieve Santo Stefano oppure di Sansepolcro dove abita con la famiglia?



“Noi siamo come la famiglia Fanfani, uno alla volta in politica. Ho fatto la mia strada dove sono stato chiamato, in Inghilterra; mio zio è diventato sindaco di Pieve Santo Stefano, io sono diventato Console della Repubblica di San Marino. Lui andava a braccetto con il Presidente Fanfani e io sono andato con Boris Johnson o Teresa May. Credo che per poter fare il sindaco di Pieve Santo Stefano o di Sansepolcro serva una località e una frequenza che io non ho; secondo me le persone più adatte per fare questo, nella mia famiglia, sarebbero mia cugina Elisabetta o mio cugino Daniele”.

Nonostante lei è un uomo molto impegnato, c'è ancora qualche sogno nel cassetto sia a livello professionale che personale, che le piacerebbe realizzare?

“Mi piacerebbe poter impegnarmi su un progetto di sostegno a livello europeo. Sono stato contento della nomina da parte della Repubblica di San Marino a Governatore della banca europea per lo sviluppo economico per la ricostruzione dell'Ucraina. Questa cosa di diventare banchiere a 50 anni mi ha fatto piacere. Aiutare le parti a par-



larsi e a raggiungere degli accordi per il bene di tutti mi è sempre piaciuto, ottenendo dei risultati, e a questo punto mi piacerebbe un ruolo ancora più diplomatico accrescendo la mia esperienza”.

C'è un consiglio che vorrebbe dare ad un giovane che oggi vuole diventare imprenditore?

“Nil difficile volenti. Il motto della mia famiglia. Nulla è difficile a colui che lo vuole, colui che si mette in gioco e accetta la sfida. La prima cosa è avere un'idea, difenderla, diventarne ossessionato e poi metterla in pratica; vuole dire rischiare il giudizio e spesso in questo cammino si è molto soli. Ma è solo un sembrare di essere soli. Mio zio Albano, infatti, quando parla del successo cita sempre del rapporto con sua moglie Marta e dice 'ho fatto quello che ho fatto perché ho avuto la fiducia di mia moglie'. Un imprenditore non può esistere senza un'idea, ma neppure senza il coraggio di poter mettere quell'idea in gioco, non esiste se non è un sognatore e se non ha una visione del futuro. Ma in particolare non esiste se non ha un rapporto concreto con qualcuno che lo sostiene”.



NEL SEGNO DI RENZO SCOPA TRA URBINO E L'ALTA VALLE DEL TEVERE



ARTE

Non sempre il tempo fa dimenticare e porta l'oblio. Nel caso di Renzo Scopa è l'opposto. Il tempo in questi anni ha permesso di conoscere e valorizzare sempre più questa figura e la sua opera artistica attraverso mostre, eventi, cataloghi e libri. Renzo Scopa nasce nel 1933 ad Urbino, è quindi stato urbinato di nascita e formazione, vissuto e operante artisticamente in Umbria, a Città di Castello – è venuto a mancare proprio in Altotevere nel 1997 - dove fu chiamato a insegnare presso l'Istituto Industriale per le Arti Grafiche. Frequentò la prestigiosa "Scuola del Libro" proprio ad Urbino, sotto la guida di Leonardo Castellani, Francesco Carnevali e Pasquale Rotondi, diplomandosi con la qualifica di "Maestro d'Arte Ornatore del Libro". Sempre presso lo stesso istituto urbinato, conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento della calcografia. Nel 1960 riceve a Perugia la "Medaglia d'Oro" per l'incisione alla Mostra d'Arte Sacra regionale della Pro Civitate Christiana. Scopa lavorò dagli anni '50 sino alla fine del Novecento e testimoniò attraverso la sua opera la condizione di isolamento ed alienazione toccati all'uomo moderno. Così Renzo Scopa, con un processo mediato dal paesaggio e dalla tradizione umbra, di figure e di maschere che recuperavano un'arte sacra trapassata da tensioni espressionistiche, giunse alla tecnica del "dripping", cioè della caduta di colore sul dipinto, ma sempre mantenendo una traccia figurativa nell'opera. Lo scorso mese di novembre si è tenuto a Perugia, presso Palazzo dei Priori, un ricordo di Renzo Scopa in occasione del Novantesimo anniversario della sua nascita.



Sono intervenuti Leonardo Varasano, assessore alla cultura del Comune di Perugia, Maria Luciana Buseghin, antropologa e scrittrice oltre a Saulo, figlio dell'artista. Contestualmente è stato presentato il numero monografico della rivista "Vivarte" dedicato all'artista dal titolo: "Renzo Scopa, immagini, figure, volti" a cura di Gualtiero De Santi. Un saggio che ripercorre il lavoro di Scopa dal suo esordio, nel 1954, come illustratore di un testo di anonimo umbro del XIII secolo: "Contrasto tra il ricco e il povero", fino all'opera "Urbino" della fine degli anni '90. Maria Luciana Buseghin ha sottolineato la forte spiritualità di Renzo Scopa che si esprimeva nelle sue opere caratterizzate da elementi molto presenti di solitudine e sofferenza degli uomini ma anche della natura, evidenziando con molto anticipo rispetto a oggi il degrado dell'ambiente. Inoltre, ha sottolineato come nelle sue opere emerge un rapporto fortissimo con alberi, animali, piante. Maria Luciana Buseghin infine ha ipotizzato una sorta di "eidos" di Scopa con altre dimensioni in un'ottica mistica che emerge nei colori, nelle luci e nelle ombre dei dipinti, specialmente in quelli realizzati con la tecnica del dripping, base del movimento dell'action painting. Molti gli storici dell'arte e giornalisti che hanno scritto sull'opera

di Scopa. Tra gli altri Rossana Bossaglia, Massimo Duranti, Floriano e Gualtiero De Santi, Maria Luciana Buseghin, Massimo Zangarelli, Francesco Santaniello, Mirna Ventanni, Michele Casini. Ma è importante ricordare in queste pagine, cosa poco nota, che Renzo Scopa ha avuto un legame molto significativo anche con Sansepolcro e il suo territorio. È stato insegnante di educazione artistica in diverse città della provincia di Arezzo. Sua moglie Clara, era nata e cresciuta a Sansepolcro. E soprattutto Renzo Scopa, forse anche per i suoi natali urbinati, era un profondo estimatore dell'opera di Piero della Francesca. Tanto che ci ha lasciato due significativi lavori che riecheggiano la Resurrezione di Piero. Una è la Resurrezione realizzata con la tecnica del dripping, databile intorno alla metà degli anni '90. Nelle infinite trame dei colori di questo dipinto, quasi nascosta in un gioco iconografico tra informale e figurativo, al centro dell'opera, è rappresentata una scena che trasfigura proprio la Resurrezione di Piero. L'altra Resurrezione di Scopa è invece uno studio calcografico giovanile, un'acquaforte. Un'immagine in bianco e nero molto contrastata, dalla fittissima tessitura di tratteggi paralleli o incrociati, da cui sale il Cristo risorto, dentro un alone di luce che illumina e vince il buio delle tenebre dell'umanità. Queste due opere sanno darci tutta la cifra dell'afflato artistico di Renzo Scopa, il suo fortissimo e personale bisogno di ricerca e di libertà creativa.

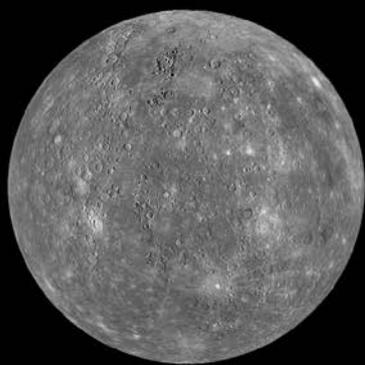


Metti una sedia, possibilmente di legno, un pizzico di curiosità e la tranquillità di una notte solitaria al centro di una piazza di uno dei tanti centri dell'Alta Valla del Tevere. Il cielo cosa può regalare? Un'emozione unica, seppure oltre ad osservarlo bisogna saperlo anche ascoltare. L'astronomia è un qualcosa di complesso, ma che al tempo stesso può diventare di facile consultazione grazie alla disponibilità di Astrofili Arezzo. L'astronomia, che tra l'altro ha origini antichissime, è di fatto la scienza che studia gli astri, i loro movimenti e i fenomeni ad essi collegati. Ovviamente da non confondere con l'astrologia che sulla base di misurazioni astronomiche, afferma di poter prevedere il futuro dell'uomo. L'immagine è chiara così come netta è la differenza tra le due cose. Quindi, naso all'insù. Cosa è possibile vedere ad occhio nudo nel corso dei vari mesi e il 2024 è un anno caratterizzato da eventi astronomici particolari? "Per osservare il cielo correttamente è essenziale documentarsi un po', anche se da individuo a individuo può cambiare il modo di apprendere sia la geografia che le tecniche di osservazione, comunque le basi sono essenziali – spiega Rossa-

no Del Vigna, presidente di Astrofili Arezzo – ed essenziale, al tempo stesso, è riconoscere la stella polare; Polaris, che indica il nord, visibile ad occhio nudo, trovandosi nella posizione del polo nord celeste, ovvero il prolungamento dell'asse di rotazione della terra. Difficile, poi, dire se nel corso dell'anno ci siano mesi più o meno favorevoli, diciamo che il cielo cambia mese per mese ed è sempre interessante ciò che offre. Nel tempo, poi, si sono affinate anche le tecniche di osservazione e le moderne tecnologie ci vengono incontro offrendo strumentazione sicuramente all'avanguardia. Questo per dire che l'astronomia di oggi, rispetto al passato, ha fatto passi da gigante. È sufficiente pensare solo al nuovo telescopio geostazionario in orbita a 1,5 milioni di chilometri dalla terra che ci sta regalando meraviglie mai viste prima. Certa è una cosa: in astronomia c'è sempre da apprendere cose nuove". Il presidente Del Vigna, poi, entra anche nello specifico degli astrofili aretini. "Siamo un nutrito gruppo di persone che, con grande passione, cerchiamo di avvicinare tutti coloro che sono incuriositi dall'astronomia. L'obiettivo primario della nostra associazione è

OSSERVO IL CIELO. TUTTO L'

ATTUALITÀ



28

quello di fare divulgazione in ambito astronomico e scientifico, mettendo a disposizione l'impegno ed il notevole bagaglio astronomico dei soci. Le attività che svolgiamo – prosegue il presidente Rossano Del Vigna – sono molteplici: presso il polo scientifico di Aisa Impianti, ad Arezzo, organizziamo incontri e conferenze incentrati sui vari aspetti del sapere astronomico, corsi di astronomia per i nuovi soci e di astrofotografia quando il tempo ce lo permette; gestiamo l'osservatorio astronomico di Zero Spreco e al tempo stesso collaboriamo con il Planetario di Arezzo. Il nostro obiettivo è quello di arricchire la città di Arezzo e l'intera provincia non solo parlando di stelle, galassie, nebulose ma anche di tante altre materie come la geografia, la storia, la meteorologia e la matematica”.

DA DOVE SI PARTE?

Dal presupposto, entrando in presa diretta, che il 2024 sarà un anno ricco di eventi spettacolari, tra cui due eclissi solari, una eclissi lunare, il ritorno di una cometa, una congiunzione particolarmente ravvicinata tra Marte e Giove e un'occultazione di

Saturno. “Le due eclissi solari – ci dicono gli Astrofili di Arezzo – non saranno purtroppo dall'Italia: quella totale dell'8 aprile sarà visibile dalla costa est degli Stati Uniti e dalla regione dei Grandi Laghi, mentre l'eclissi solare anulare del 2 ottobre sarà visibile dall'isola di Pasqua. L'eclissi lunare parziale del 17 settembre, invece, avrà il massimo alle ore 4.40 della mattina del 18 settembre, quando la Luna sarà parzialmente oscurata dall'ombra terrestre. C'è poi la cometa che prende il nome di 12P/Pons-Brooks, una cugina della cometa di Halley, che tornerà nei pressi del sole in primavera e potrebbe diventare visibile ad occhio nudo a inizio giugno. La congiunzione tra Marte e Giove del 14 agosto sarà invece spettacolare, quando i due pianeti saranno molto ravvicinati alla distanza di una frazione di grado l'uno dall'altro, creando un luminoso balletto celeste. L'occultazione di Saturno – proseguono gli esperti di astronomia – ovvero il passaggio della Luna davanti al pianeta, sarà alle 5 del mattino, ora italiana, del 21 agosto e durerà circa un'ora. Sarà l'ultima occultazione saturniana prima che il pianeta passi l'equinozio e i suoi anelli diventino sempre più difficili da os-

ANNO CON IL NASO ALL'INSÙ

di Davide Gambacci



servare. La cometa Comet Tsuchinsham-ATLAS, scoperta ad inizio 2023, raggiungerà il punto più vicino al Sole nel mese di agosto con la possibilità che diventi visibile ad occhio nudo". Il 2024, però, sarà anche un anno ricco di missioni spaziali: Astrofili Arezzo ci elenca quali sono le principali. "C'è **EUROPA CLIPPER**: una missione della NASA per esplorare la luna di Giove, Europa, alla ricerca di vita extraterrestre. La finestra di lancio si apre il 10 ottobre 2024 e dura 21 giorni. **ARTEMIS II**: il primo passo con l'equipaggio per tornare sulla Luna, con quattro astronauti a bordo. Il lancio al momento è previsto per il novembre 2024. **VIPER**: un rover per cercare l'acqua al polo sud della Luna. Il lancio è previsto per novembre 2024. Lunar Trailblazer e **PRIME-1**: due distinte missioni per studiare la Luna, cercando l'acqua e testando la perforazione. **MMX**: una missione giapponese per esplorare le lune di Marte, Phobos e Deimos. Il lancio è previsto intorno al mese di settembre. In conclusione, poi, c'è **HERA**: una missione europea per testare la difesa planetaria, studiando al tempo stesso gli asteroidi Didymos-Dimorphos. Il lancio è previsto per ottobre 2024".

L'OSSERVATORIO ASTRONOMICODI AREZZO

Entrare all'interno di un osservatorio astronomico, seppure di piccole dimensioni, è sicuramente un qualcosa di fantastico e al tempo stesso da provare: dalla scorsa estate, infatti, è collocato nel parco di Aisa Impianti ad Arezzo dove gli astrofili aretini si ritrovano ogni mercoledì. Dati tecnici importanti: è una cupola di quattro metri di diametro, con all'interno una robusta montatura equatoriale alla tedesca con sopra montato un telescopio CT1 per l'osservazione planetaria e per oggetti di profondo cielo, mentre in parallelo c'è un secondo telescopio daystar esclusivo solo per l'osservazione solare in Halfa; praticamente si osservano e riprendono immagini di protuberanze solari. Una delle più importanti caratteristiche è la sua vocazione alla divulgazione scientifica. Non si tratta, infatti, di uno spazio il cui accesso è consentito esclusivamente agli esperti bensì è aperto a tutti: l'accesso è completamente gratuito, previa prenotazione, rendendo possibile a chiunque di avvicinarsi alle meraviglie che il cielo offre continuamente. In conclusione costituisce sicuramente un punto di partenza sia per gli appassionati di astronomia che per coloro che intendono avvicinarsi a questa scienza, offrendo la possibilità di godere di numerosi spettacoli celesti: dalla Luna con i suoi magnifici crateri ai pianeti come Saturno, conosciuto per i suoi anelli, oppure Giove per il colore rosso decisamente intenso. Non da meno il sole che grazie al potente telescopio solare è possibile osservare in tutta sicurezza. Un osservatorio astronomico di grande importanza per Arezzo e tutta la sua provincia, luogo non solo di osservazione ma anche di apprendimento e condivisione.



*“Per capire che il cielo è
azzurro dappertutto non
è necessario fare il giro
del mondo”*

Johann Wolfgang Goethe

31



SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA



J. FOX 2024

La sonnecchiante politica di Sansepolcro improvvisamente ha avuto un sussulto con la notizia che Riccardo Marzi, attuale super assessore e vicesindaco di Sansepolcro è entrato a far parte della Lega. Parliamo di uno dei politici più conosciuti in Valtiberina, con trascorsi in Alleanza Nazionale e Forza Italia, ma che da circa un ventennio era un “battitore libero”. I motivi di questa decisione non sono ancora decifrabili ma sicuramente cambiano i pesi in consiglio comunale, dove il Carroccio ora può contare su due assessori, il presidente del consiglio e un consigliere comunale. Nella vignetta Ruben j. Fox ha voluto evidenziare le perplessità del consigliere regionale Marco Casucci e l'esultanza del gruppo dirigente locale (Antonello Antonelli, Luca Ciavattini, Luca Rivi, Roberta Gavelli), che con questo ingresso si sente sicuramente più forte.



STUDIO
GRAFICO



GADGET E ARTICOLI
PROMOZIONALI



SERIGRAFIA E
TAMPOGRAFIA



STRISCIONI E
PANNELLISTICA



ABBIGLIAMENTO
PERSONALIZZATO



STAMPA DIGITALE
OFFSET, EDITORIA



Via Carlo Dragoni, 16

Santa Fiora - SANSEPOLCRO

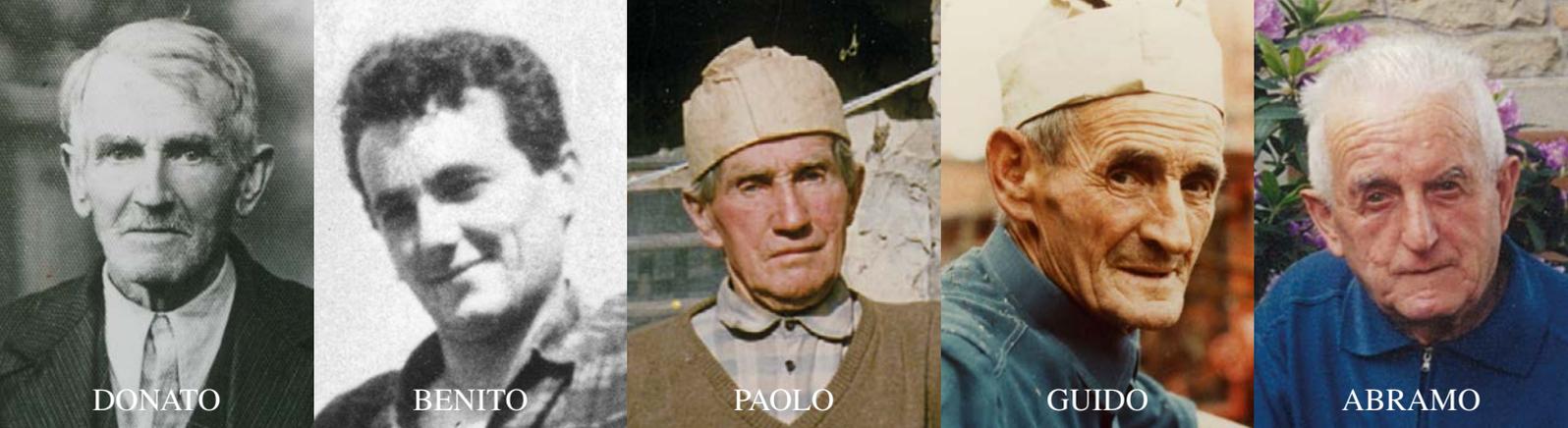


+39 0575 734643



info@seriprintpubblicita.it





DONATO

BENITO

PAOLO

GUIDO

ABRAMO

IMPRESA EDILE MAGGINI

la pietra
come
filosofia
di vita

di Davide Gambacci

I saperi del passato proiettati nel futuro della sesta generazione

La tradizione e gli insegnamenti del passato nel Dna dell'Impresa Edile Maggini di Anghiari. Sei generazioni tutte specializzate sulle costruzioni in pietra e nelle ristrutturazioni con il testimone passato sempre di padre in figlio. Il quartier generale resta la frazione di Ponte alla Piera da dove la famiglia Maggini è originaria. Un progresso continuo con le tecniche che si sono affinate nel tempo, fino al completo restauro del Castello di Brancialino: antico maniero che insiste nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano. Conferma della qualità artigiana, ma al tempo stesso anche trampolino di lancio per nuovi progetti sempre di altissima qualità.

SEI GENERAZIONI DI QUALITÀ MAGGINI

Donato e Donato, sempre Maggini, padre e figlio. Sono loro che rappresentano coloro che di fatto hanno dato vita alla cultura artigiana, nel campo del restauro e del recupero delle costruzioni in pietra, tramandata poi di generazione in generazione fino ai giorni d'oggi. Donato, il primo, era nato a metà degli anni '40 del 1800 seppure viene a mancare quando il figlio è ancora nel grembo della madre; figlio che però prende subito il nome del babbo quando viene alla luce. Proprio per questo il 'doppio Donato'. Non appena l'età glielo consente raccoglie il testimone lasciato dal padre e inizia così a costruire le case per le fattorie della zona: la Barbolana, la Speranza, Cille, Galbino e la Scheggia; tutte nel territorio di Anghiari, anche perché a quel tempo si andava a lavorare a piedi e quindi non era possibile spostarsi più di tanto, e ancora oggi sono tutte presenti e ben curate seppure con funzioni decisamente differenti rispetto al passato. Dei nove figli nati tra la fine e inizio del secolo scorso, due continuarono il mestiere del padre: si tratta dei fratelli Guido e Paolo Maggini che proseguirono a lavorare nelle fattorie. Guido, poi, ebbe due figli: Benito e Abramo, ovviamente anch'essi muratori. Benito costituì impresa per conto proprio, mentre Abramo continuò per qualche anno nel percorso intrapreso dal padre Guido. Sta di fatto che il 14 aprile del 1965 viene ufficialmente fondata l'Impresa Edile Maggini i cui soci erano Abramo e Paolo Maggini, insieme a Primo Mon-

dani e Aldo Coleschi. Nel luglio del 1975, dieci anni dopo, la quinta generazione viene rappresentata da Claudio – attuale socio insieme ad Alessandro Del Pianta – il cui ingresso ha portato la ditta ad una specializzazione sempre più orientata nei recuperi, restauri e costruzioni in pietra. Da un paio di anni, però, c'è anche la sesta generazione dei Maggini: terminato il percorso di studi, Lorenzo è subito entrato in azienda coltivando l'esperienza del padre Claudio e aggiungendo quel pizzico di brio che i giovani possiedono nel vedere le cose con modernità.

IL CASTELLO DI BRANCIALINO, CONFERMA E TRAMPOLINO

“Interveniamo sul vecchio ma utilizziamo attrezzature tecnologiche di ultima generazione – il racconto è quello di Claudio Maggini, socio dell'impresa edile insieme ad Alessandro Del Pianta – e si lavora sempre con l'insegnamento ricevuto dalle generazioni passate che cerchiamo di tramandare, anche ai dipendenti, per far sì che non venga perduto. Oggi l'Impresa Edile Maggini, oltre ai due soci, conta otto dipendenti con la segretaria: tutte figure versatili che sono in grado di eseguire ogni tipo di lavoro. Siamo specializzati nella bioedilizia e sono convinto che nel nostro settore questo rappresenterà il futuro: si sta tornando sempre più a fare lavori con i prodotti di una volta, mi viene in mente la calce dei romani tanto per fare un esempio. L'aspetto importante, oltre all'impegno e la professionalità continua che come azienda mettiamo, è che in questi ultimi anni torniamo a mettere mano in quelle case coloniche che mio nonno aveva praticamente costruito. Un segnale

sicuramente di fedeltà. Il lavoro più importante e anche gratificante che abbiamo portato a termine è stato sicuramente il recupero del Castello di Brancialino, oggetto di attenzione anche da parte della televisione inglese. È stato bello impegnativo, ma al tempo stesso anche una grande soddisfazione. Abbiamo cercato di rimettere in piedi questo monumento in base a quelle che erano le sue prerogative di originalità e per fare questo ci siamo avvalsi di una foto custodita negli archivi della Soprintendenza di Firenze, che tuttavia evidenziava la parte con la torre rivolta verso sud. Voglio precisare che si tratta originariamente di un insediamento romano, dove poi è stato costruito il castello in epoca medievale: fu dapprima distrutto dal terremoto e poi bombardato durante il secondo conflitto mondiale. Nei primi anni 2000 quello che di fatto era un rudere venne acquistato da un signore irlandese e sulla base di ciò che avevamo trovato negli uffici fiorentini, i tecnici locali hanno realizzato il nuovo disegno. Il castello era fortificato con quattro torri: durante i lavori abbiamo ritrovato la terza, mentre sulla quarta è stata realizzata una scalinata di collegamento fra le parti inferiore e superiore. Un'opera complessa che ha impegnato la nostra impresa per diversi anni e lo sta facendo tuttora poiché necessita di continua manutenzione. Sta di fatto che negli anni il castello è stato completamente ricostruito utilizzando mattoni, pietre originali ritrovate attorno all'antico maniero implosivo, e tegole di recupero. Abbiamo poi messo la nostra esperienza su questo settore per dare quel tocco di classe. Nel 2017, però, il Castello di Brancialino passa in mano di una società australiana che acquisisce anche la parte della chiesa, effettuando ulteriori ristrutturazioni. Possiamo dire che ci sia-



Località Ponte alla Piera di Anghiari-Restauro del ponte del XIII secolo



Prima e dopo del Castello di Brancialino

L'ESPERIENZA DI CLAUDIO, IL FUTURO TARGATO LORENZO E ALESSANDRO

mo rifatti quasi da zero, poiché il maniero oltre che essere ampliato con la ristrutturazione degli edifici acquistati dalla diocesi, ha subito interventi anche in quelle parti sistemate inizialmente ottenendo così quell'impronta unitaria ma anche di unicità. Lavorare e dar nuova vita ad un immobile di questo tipo, oltre che orgoglio per la nostra azienda che mai prima aveva lavorato in un castello, deve essere motivo di vanto anche per l'intera Valtiberina". Se quello del Castello di Brancialino è stato sicuramente l'intervento più importante e grande mai realizzato dall'Impresa Edile Maggini, di assoluto pregio è poi stato anche il recupero del Ponte alla Piera; l'antico manufatto, anch'esso di epoca romana, che collega le due sponde del torrente Cerfone e attraversa l'abitato della piccola frazione anghiarese da dove la famiglia Maggini è originaria. Ma sono tanti gli interventi in tutto l'Alto Tevere – e non solo – che portano il timbro dell'Impresa Edile Maggini.

L'attenta cura del particolare e delle forme, il rispetto della tradizione e delle armonie architettoniche fanno da anni dell'impresa Maggini una delle più attente e scrupolose del settore della ristrutturazione edilizia. Trovare la soluzione diventa quasi automatico essendo da anni attivi in questo settore. L'impronta e la svolta decisiva per l'Impresa Edile Maggini è arrivata nel momento in cui è entrato Claudio, il quale oggi è stato in grado di tramandare tutti quelli che sono stati gli insegnamenti maturati nel tempo alle nuove generazioni. Il futuro dell'azienda è quindi nelle mani del figlio Lorenzo e del socio Alessandro con tanti bei progetti in cantiere specializzandosi sempre più nei recuperi e nelle ristrutturazioni in pietra. Oltre alla ristrutturazione di antichi casolari, l'Impresa Edile Maggini realizza anche vari complementi d'arredo per interni ed esterni come camini, finestre o fontane sempre di alta qualità utilizzando materiali di prestigio ed eleganza ornamentale tra cui la pietra Arenaria che insiste proprio nelle verdi colline dell'Alta Valle del Tevere. L'obiettivo è sempre quello di prestare la massima attenzione al recupero dei materiali originali, evitando di alterarne le linee ed i particolari architettonici. L'Impresa Edile Maggini, inoltre, è in grado di eseguire opere di risanamento degli ambienti e delle fondamenta, cercando di renderli adeguatamente solidi ed immuni da problematiche causate dal tempo; effettua sabbiature di tutti i materiali che ne hanno bisogno, in modo da riportarne alla luce l'originale splendore.

www.chicchedellavaltiberina.com



Amore per
le cose
buone



Le
Chicche
della **Valtiberina**

Confetture, Sottoli, Pasta artigianale, Legumi, Cereali e Liquori



Shop
on-line

www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 - info@chicchedellavaltiberina.com



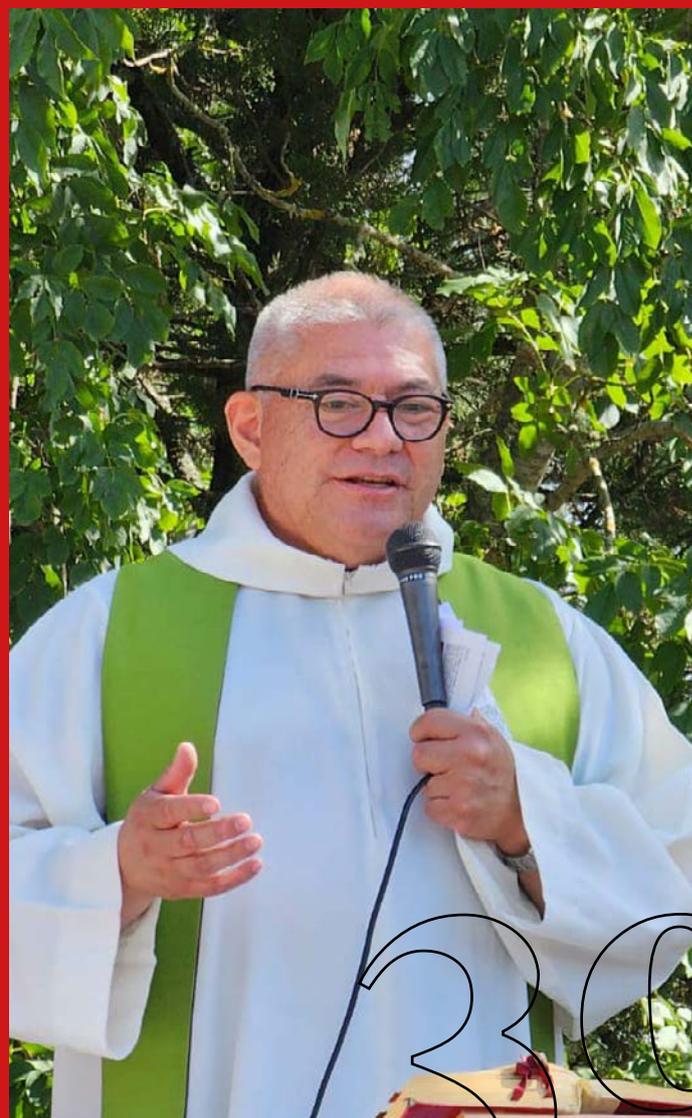
DON JUAN CARLOS A BADIA TEDALDA

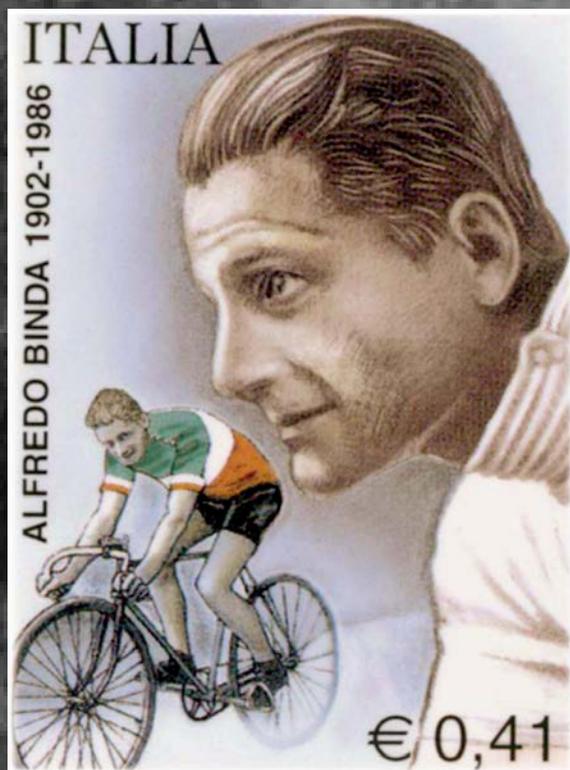
Da qualche settimana don Juan Carlos Ardita Rios è il nuovo parroco della comunità religiosa di Badia Tedalda. Ha sostituito don Giancarlo Gatteschi che ha lasciato la missione dopo otto anni per limite di età. Don Juan Carlos è originario di Barranquilla, nello Stato di Colombia, 56 anni e ordinato sacerdote nel 1991 nella Congregazione della Missione, i cui membri sono noti come i "padri vincenziani". Attualmente è parroco a Pieve Santo Stefano, incarico che però mantiene. Nell'attività pastorale è affiancato dal vicario parrocchiale don Varghese Neduvilil di origini indiane, arrivato in Italia una decina di anni fa, e si impegna a dare il suo contributo per rendere attiva la comunità parrocchiale. Considerata la scarsa presenza di sacerdoti in montagna, gli sono state affidate le parrocchie confinanti di Ca' Raffaello, Colcellalto, Pratieghi, San Gianni e Santa Sofia. Anche il Vescovo Andrea Migliavacca è stato presente a Badia Tedalda per accogliere il nuovo parroco, con la partecipazione anche dell'intera comunità. "Dobbiamo essere grati al nuovo Pastore – ha detto il Vescovo nell'omelia di insediamento – un segno di vitalità che ha dimostrato una grande attenzione nei confronti della comunità parrocchiale". Don Juan Carlos ha invece sottolineato il momento emozionante, rimarcando al tempo stesso la fiducia data dal Vescovo in questo nuovo cammino accanto alla comunità di Badia Tedalda.

I CANDELABRI RITROVATI ORA IL RESTAURO

SESTINO – Un ritrovamento importante, quello avvenuto nel territorio comunale di Sestino: sei candelabri di varie dimensioni, dagli ottanta centimetri al metro di altezza. Sono in stile barocco e si possono datare tranquillamente attorno alla prima metà del XVII secolo. Il singolare ritrovamento, ancora poco noto al pubblico, è avvenuto durante la pulitura di un vecchio magazzino: nel momento in cui gli operai hanno sollevato le assi di legno, si sono trovati di fronte a candelabri in condizioni precarie con la doratura patinata e piena di difetti causati dal tempo. Inoltre, erano ricoperti da numerosi strati di muffa, accatastati in mezzo a tante scartoffie che ne avevano imbruttito pure la fisionomia originale. In un primo momento era stato ipotizzato che fossero più recenti, invece si è scoperto che avevano subito un lungo processo di decomposizione causato dal normale trascorrere del tempo; dall'infestazione dei tarli che hanno agito indisturbati nella loro opera distruttiva fino all'irreparabile, eliminando molto materiale ligneo e portando addirittura alla polverizzazione di alcune parti del pezzo. La loro composizione rappresenta unicità nell'ambito della storia dell'arte di Sestino: bellissimi, antichi in legno finemente intagliato e dorato con foglia in oro. Un patrimonio dimenticato che probabilmente faceva parte dell'arredo di qualche vocazione religiosa, forse depositati da qualcuno in attesa di una collocazione fissa. Dopo il ritrovamento, i pezzi sono stati fotografati e consegnati ad un hobbista locale che ha dato il via con cura al minuzioso lavoro di restauro. Attraverso il suo talento provvederà alla messa in opera degli antichi oggetti con la pulitura, prima di essere riportati al suo antico splendore originale. Questo significa anche compiere un viaggio a ritroso nel tempo. Nel territorio di Sestino, ultimo lembo di Toscana, esiste un patrimonio davvero importante spesso custodito all'interno di soffitte; oggetti che, se scovati, possono costituire elementi di assoluto prestigio.

di Francesco Crociani





CICLISMO

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

ALFREDO

BINDA

l'imbattibile



Inizia oggi una nuova rubrica che accompagnerà i lettori de L'Eco del Tevere per tutto il 2024 e che sarà dedicata ai Miti del Ciclismo Italiano, quei fuoriclasse delle due ruote che hanno scritto pagine memorabili di storia dello sport e che grazie alle loro epiche imprese hanno trasformato il ciclismo in leggenda. Nomi che riportano alla mente momenti indimenticabili e che hanno appassionato nel corso degli anni milioni di persone, di differenti generazioni e non solo in Italia. Il ciclismo è lo sport popolare per eccellenza, quello che si corre per strada, che passa davanti alle nostre case e che più di ogni altro ha saputo fotografare le differenti epoche, intrecciandosi con la storia e raccontando i cambiamenti avvenuti nel nostro Paese. Filo sottile, di un legame indissolubile. I Campioni Italiani di ciclismo sono stati per fortuna tanti e ognuno di loro occupa un posto speciale nella storia dello sport azzurro. Dai "pionieri" di un passato lontano, scoperti nei libri, nei filmati in bianco e nero, o grazie ai coloriti racconti tramandati di generazione in generazione, passando per i grandi miti che hanno fatto sognare i nostri nonni e i nostri genitori, per arrivare ai fuoriclasse di un ciclismo certo più moderno, ma sempre affascinante. Perché cambiano i tempi, gli interpreti e le condizioni, ma il succo rimane sempre lo stesso e la magia resta inalterata. Il ciclismo è sempre stato e sempre sarà la sfida di un atleta che in sella ad una bici si arrampica su arcigne salite e si butta a folle velocità, in discesa o in volata. Con il caldo o con il freddo, con la pioggia o con la neve. È il fascino della fatica, il gusto dell'impresa!

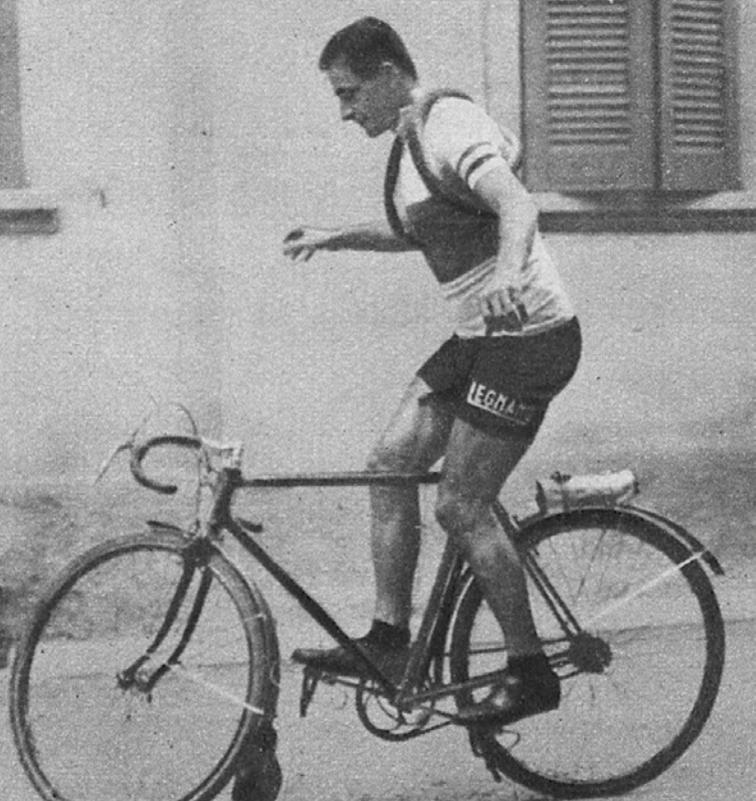
Il primo Campionissimo nella storia del ciclismo fu Costante Girardengo, professionista dal 1912 al 1936 e capace in carriera di vincere 2 Giro d'Italia, 6 Milano-Sanremo, 3 Giro di Lombardia e ben 9 Campionati Italiani. Miglior esponente del ciclismo di inizio secolo, di cui parleremo però in modo più approfondito nelle prossime uscite, perché oggi ci concentreremo sul primo vero imbattibile del ciclismo e forse più in generale dello sport azzurro, Alfredo Binda. Nato a Cittiglio, in provincia di Varese l'11 agosto 1902 e decimo di 14 figli, si trasferisce a Nizza a 17 anni, facendo il decoratore e lo stuccatore di case e palazzi da uno zio, ma con la passione per la bici e il sogno di fare il ciclista. Binda si fa conoscere da appassionati e rivali il 4 marzo del 1923 vincendo alla Nizza – Mont Chauve, gara francese a cui partecipa anche Girardengo. Non è il passaggio di consegne, ma a 21 anni è un bel biglietto da visita. Il palmares si arricchisce in fretta, ma a cambiargli la carriera (e la vita) è una corsa che non vince, il Giro di Lombardia 1924 a cui partecipa per aggiudicarsi le 500 lire promesse dagli organizzatori a chi passa primo sul Ghisallo. Binda centra l'obiettivo poi si rialza perché manca tanta strada al traguardo e in seguito paga un po' di inesperienza, perdendo le ruote del più scaltro Brunero. Si classifica 4° dopo aver tirato la volata per il 2° posto a Girardengo in cambio di un po' di zuccheri chiesti per superare una crisi di fame. La prestazione è eccellente e non passa inosservata agli occhi del mitico direttore sportivo Pavesi che lo ingaggia alla Legnano. È la svolta!

La stagione seguente è quella della consacrazione. Nel 1925, dopo aver preso parte senza fortuna alla sua prima e unica Parigi-Roubaix, partecipa al Giro d'Italia per sfidare il favorito Girardengo (a segno nel 1919 e nel 1923), nell'edizione del rilancio dopo le polemiche che nel 1924 avevano portato al forfait dei campioni più affermati. L'esperto Costante si impone ad Arenzano e a Roma, poi cade nella Roma-Napoli e subisce il sorpasso. È l'episodio chiave. Alfredo vince la prima tappa in carriera al Giro il 26 maggio a Bari e poi il 7 giugno a Milano festeggia il trionfo finale. Vittoria meritata, la prima di cinque (record poi eguagliato solo da Coppi e da Merckx). Il 1925 regala a Binda un'altra gioia. Torna infatti al Giro di Lombardia e questa volta non commette errori. Attacca sul Ghisallo come nel 1924, viene ripreso da Brunero e Girardengo, ma scatta ancora e se ne va da solo. La superiorità è netta e i rivali tagliano il traguardo a distanza siderale. Nel 1926 Binda torna al Giro d'Italia da favorito, ma deve fare i conti con la sfortuna. Cade infatti

nella prima tappa, sulla discesa del Serra, perde i sensi e riparte a fatica tagliando il traguardo di Torino con 37' di ritardo da Piemontesi. La lotta per il trionfo finale è compromessa, ma vince 6 frazioni e recupera in classifica piazzandosi 2°. La storia del campione di Cittiglio è legata in modo indissolubile a quella del Giro d'Italia. Nel 1927 bisca il trionfo del 1925 precedendo di 27'24" Brunero, resta in testa alla graduatoria dall'inizio alla fine, primeggia in 6 tappe di fila e si aggiudica 12 delle 15 frazioni stabilendo un record inavvicinabile.

Il tris al Giro arriva l'anno seguente con oltre 18' su Giuseppe Pancera ed è condito da altri 6 sigilli parziali. È il più forte e lo conferma nel 1929 festeggiando il poker e dominando 8 tappe di fila (altro primato imbattuto). La corsa vive pochi sussulti e termina a Milano con un finale a sorpresa. Non perché Binda lascia la gloria di giornata a Dinale, ma perché il pubblico dell'Arena lo fischia forse stanco di una "tirannia sportiva" senza precedenti. Alfredo confesserà di aver pianto per quei fischi, il Comitato Organizzatore del Giro "correrà ai ripari" prendendo una decisione storica: nel 1930 infatti lo paga per non correre. Essendo imbattibile, avrebbe tolto spettacolo e competizione. Per restare a casa gli viene offerta la stessa cifra che avrebbe guadagnato in caso di vittoria finale più altri bonus. Alfredo accetta e per la prima volta partecipa al Tour de France. Vince 2 tappe ma si ritira nella decima frazione. Non ama la Grande Boucle e non ci tornerà, almeno da corridore.





Il Giro d'Italia del 1931, il primo in cui viene istituita la maglia rosa per il leader della graduatoria, lo vede duellare con Learco Guerra, ma la sfida dura soltanto fino alla tappa di Roma, quando Alfredo è costretto a ritirarsi per i postumi di una brutta caduta. Nel 1932 partecipa senza lasciare il segno, l'anno seguente torna in versione super e domina, vincendo 6 tappe, primeggiando nella neonata Classifica dei Gran Premi della Montagna e aggiudicandosi la maglia rosa con oltre 12' sul belga Demuyssere. È il 5° trionfo, quello dei record, come da record sono le 41 frazioni vinte in carriera al Giro, primato che resisterà fino al 19 maggio 2003 quando Cipollini a Montecatini Terme centerà il suo 42° successo di tappa.

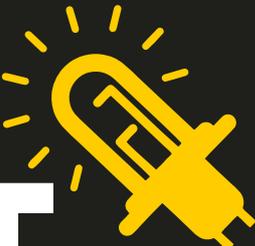
Binda è uomo dei record anche ai Campionati del Mondo con 3 affermazioni totali, stesso numero del belga Merckx, dello spagnolo Freire e dello slovacco Sagan. La prima vittoria arriva nella prima edizione, nel 1927, in Germania sul circuito del Nurburgring. Corsa selettiva che Alfredo domina in un ordine d'arrivo tinto d'azzurro: 2° a oltre 7' è Girardengo, al 3° e al 4° posto arrivano Piemontesi e Belloni. Ai Mondiali del 1929 è medaglia di bronzo, nel 1930 a Liegi torna sul gradino più alto del podio dopo un duello serrato con il belga Ronsse (idolo di casa e favorito alla vigilia per i due trionfi di fila) che vede nel finale tornare sotto anche Guerra ed il tedesco Stoppel. In volata il campione di Cittiglio centra il bis, che a Roma nel 1932 diventerà storico tris grazie all'ennesima impresa questa volta vissuta assieme al connazionale Bertoni. Apoteosi per il nostro ciclismo e per Binda portato in trionfo dal pubblico, ammassato per strada dopo il suo arrivo.

La carriera di Binda è caratterizzata da splendidi trionfi, tra cui 6 Classiche Monumento. In quegli anni andare all'estero era difficile e gli azzurri si cimentavano quasi esclusivamente in terra italiana. Alla Milano-Sanremo, dopo i secondi posti del 1927 e del 1928, conquista due formidabili successi, nel 1929 e nel 1931. Nella prima occasione vince di prepotenza staccando tutti, nella seconda lo fa in una volata affollata (e contestata) davanti a Guerra. Il Giro di Lombardia è l'altra corsa a cui lega indissolubilmente il suo nome con ben 4 affermazioni. Del trionfo del 1925 abbiamo parlato, nel 1926 compie un'altra impresa, battendo i rivali in una giornata di freddo e grandine. Stacca tutti sul Ghisallo e vince con quasi 30' su Negrini dopo un'epica cavalcata solitaria. Epici come gli aneddoti raccontati dallo stesso Alfredo. Tra questi il più caratteristico riguarda le 28 uova che disse di aver "bevuto" in corsa (alcuni delle sue galline) dopo averle rotte sul manubrio. Episodi leggendari di un ciclismo romantico e bellissimo. Al Lombardia vince anche nel 1927 e poi, in un'altra edizione fredda e durissima, nel 1931.

Nel 1936 chiude la sua superba carriera per la rottura del femore alla Milano-Sanremo e dopo la Seconda Guerra Mondiale sale in ammiraglia come Commissario Tecnico della Nazionale Italiana guidando Bartali e Coppi nei vittoriosi Tour de France del 1948 e del 1952 (e di Nencini nel 1960) mostrando grandi capacità strategiche e diplomatiche, nel far coesistere i due fuoriclasse azzurri negli anni di rivalità massima. Un capolavoro, che solo l'Alfredo da Cittiglio poteva realizzare. Nel suo palmares da CT anche i Mondiali vinti nel 1953 a Lugano con Coppi e nel 1958 a Reims con Baldini.

Binda ci ha lasciati il 19 luglio 1986, ma la sua leggenda vivrà in eterno e sarà per sempre fonte di ispirazione per chi ama la bici. È stato infatti la luce più luminosa di quegli anni eroici. Alfredo da Cittiglio conquistò grandi vittorie, realizzò strabilianti record e soprattutto fu il primo imbattibile, l'uomo che con coraggio, incurante della fatica, delle salite e del meteo, saliva in sella alla sua bici, sfidando sé stesso e gli avversari, per inseguire un sogno. Simbolo eterno dell'essenza del ciclismo!

43



RENT YOUR CARS

IL NOLEGGIO INTELLIGENTE!

ACQUISTIAMO
la tua attuale *Auto*



poi te la
NOLEGGIAMO!

Convenzioni Aziendali
a prezzi vantaggiosi



NOLEGGIO A BREVE TERMINE

Auto e furgoni di tutte le tipologie
a partire da

10€ /giorno



NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Ai prezzi più competitivi del mercato



SANSEPOLCRO

Via del Prucino, 11

Info: 347 3344848

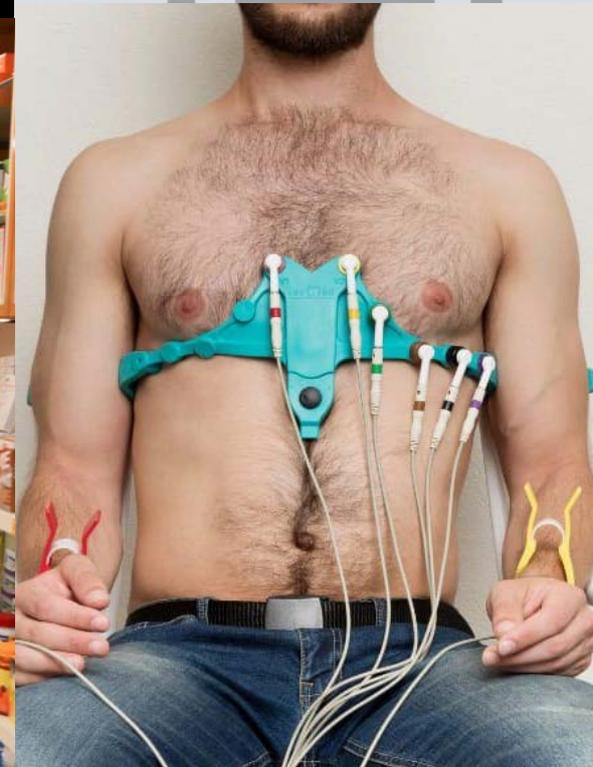
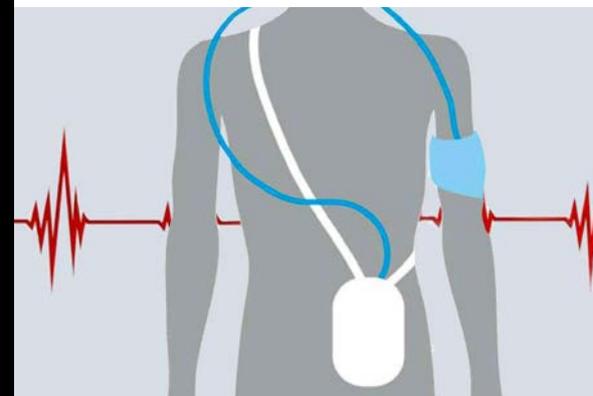
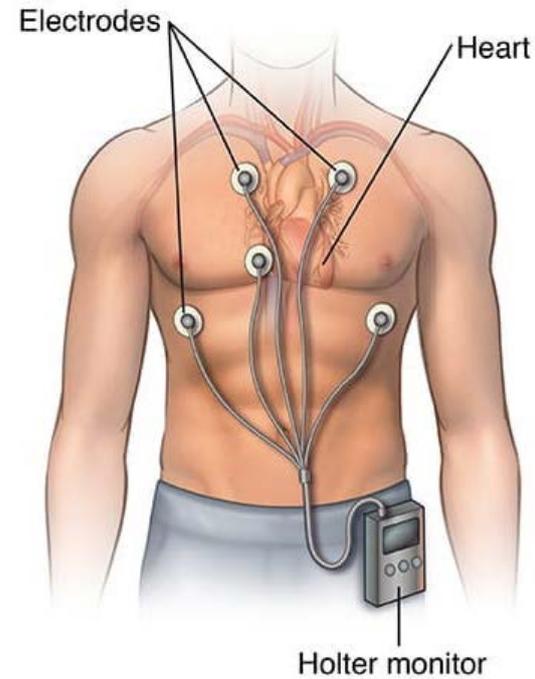
LA TELEMEDICINA NELLA NOSTRA FARMACIA

L'HOLTER CARDIACO è uno strumento che registra l'attività cardiaca per 24 o 48 ore, con il fine di valutare lo stato di salute del cuore ed individuare anomalie, alterazioni del ritmo cardiaco o cardiopatie di diversa natura.

L'HOLTER PRESSORIO è uno strumento che effettua un monitoraggio automatico continuo della pressione sanguigna e della frequenza cardiaca per 24 ore.

L'ELETTROCARDIOGRAMMA è un esame diagnostico, che prevede l'utilizzo di uno strumento capace di registrare e riportare graficamente il ritmo e l'attività elettrica del cuore. Nella nostra farmacia utilizziamo uno strumento che permette di effettuare l'esame DA SEDUTI, senza necessità di un lettino.

**AFFIDATI AL NOSTRO TEAM PER EFFETTUARE UN
ESAME DI TELEMEDICINA O PER QUALSIASI
INFORMAZIONE**





**UNA CITTÀ
ASPETTA LA SUA
DEPOSIZIONE
FIRMATA
ROSSO
FIORENTINO**

ARTE

416

Terminato il lungo restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, a Sansepolcro sta per tornare la Deposizione del Rosso Fiorentino commissionata nel 1527 per la chiesa di Santa Croce, oggi in San Lorenzo. Il ritorno di questa importante opera sta suscitando un notevole interesse in città, oltre al coinvolgimento di tante persone e associazioni a seguito dell'appello che don Giancarlo Rapaccini aveva rivolto per dare lustro anche all'ambiente in cui tornerà. L'obiettivo, infatti, era quello di trovare fondi per dare vita al progetto approvato dalla Soprintendenza che prevedeva la sostituzione delle attuali mattonelle del pavimento della chiesa di San Lorenzo con il cotto dell'Impruneta, il rifacimento dell'impianto d'illuminazione, il restauro delle porte esterne e la tinteggiatura del loggiato d'ingresso. La città di Sansepolcro, attraverso privati cittadini ma anche associazioni (ognuna con il proprio contributo), è riuscita a colmare tali importi con i lavori che sono a buon punto. Questo lascerebbe intuire che la primavera, quindi fra pochi mesi, potrebbe essere il giusto momento per vedere nuovamente aperti i portoni della chiesa di San Lorenzo con l'opera fruibile sia ai cittadini che ai turisti. L'intenzione di don Giancarlo Rapaccini, parroco della Cattedrale di Sansepolcro, è quella di omaggiare la Deposizione completamente restaurata nel giorno di Pasqua – ovvero domenica 31 marzo – con una funzione religiosa e la presenza del vescovo della Diocesi aretina, Andrea Migliavacca.

L'importante opera, anche per le sue dimensioni, fu commissionata tra il 1524 e il 1525 per la chiesa di Santa Croce a Sansepolcro dall'omonima confraternita; la tavola, infatti, era destinata all'altare maggiore e doveva rappresentare un Cristo deposto. Venne incaricato Raffaellino del Colle, seppure il pittore locale la cedette al Rosso, affinché in città "rimanesse qualcosa di suo", come scrisse lo stesso Vasari. Il contratto tra l'artista ed il priore della confraternita fu stipulato nel settembre del 1527, dopo che il Rosso, a seguito del Sacco di Roma, riuscì a fuggire ai Lanzichenecchi, giungendo prima nella città di Perugia e poi a Sansepolcro. Questa commissione fu approvata e aiutata dal vescovo Leonardo Tornabuoni, già committente del Rosso a Roma e anche lui rientrato da poco in città in fuga dal Sacco. Al 1° luglio 1528 la pala doveva essere terminata, quando l'artista firmò un nuovo contratto per il Cristo risorto in gloria di Città di Castello. Nel 1554 le monache benedettine di San Lorenzo furono trasferite nei locali della confraternita di Santa Croce, ciò comportò l'ampliamento dell'edi-



ficio, con la costruzione del coro delle monache proprio dietro l'abside della chiesa. Tale ampliamento non comportò però lo spostamento dell'opera, che fu semplicemente rialzata per permettere l'apertura della grata sopra la mensa d'altare. Nel 1808 il convento di San Lorenzo fu soppresso e l'edificio ben presto trasformato in orfanotrofio, ma fortunatamente il dipinto non fu confiscato con le perquisizioni napoleoniche. Più recentemente, nel 1940, durante il coinvolgimento dell'Italia in Guerra, la pala d'altare si trovava a Firenze in occasione della Mostra del Cinquecento toscano tenuta a Palazzo Strozzi; allo scoppio del conflitto, però, venne tolta e custodita nei depositi del Museo del Bargello proprio per preservarla dai possibili danni bellici. L'opera, poi tornò a Sansepolcro dove è ancora conservata nella chiesa di San Lorenzo, situata sull'altare maggiore all'interno di una 'mostra' in stucco tardo settecentesco. A causa delle condizioni conservative del dipinto, dal 2016 si trova nei Laboratori della Fortezza da Basso dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze per le operazioni di restauro.

di Davide Gambacci

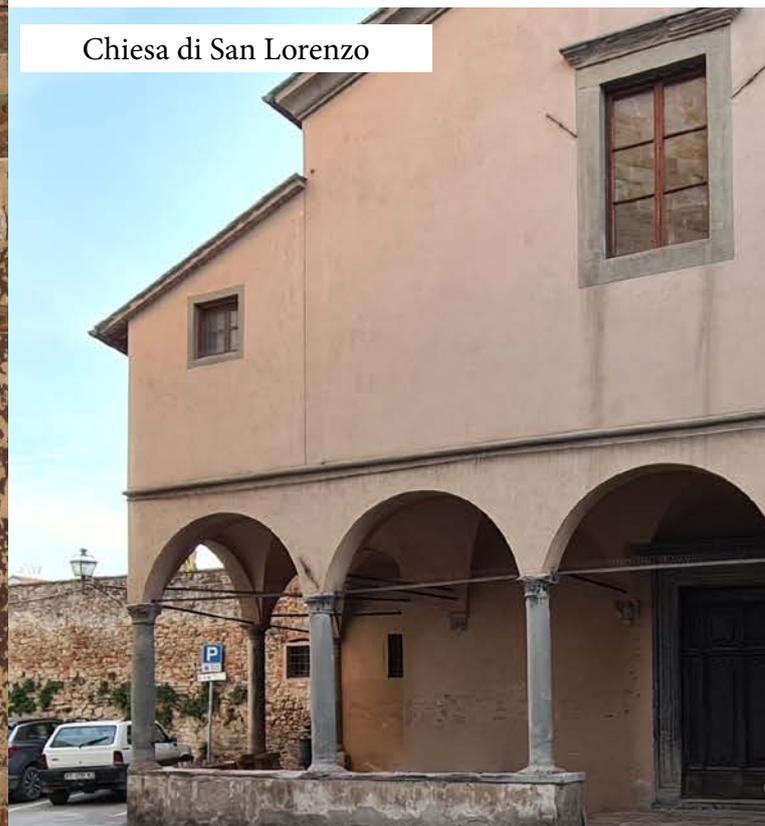
ISPIRAZIONE A VOLTERRA, UNICITÀ DI SANSEPOLCRO

Studiosi ed esperti parlano di un'opera ispirata alla Deposizione di Volterra dello stesso autore, della quale riprende sicuramente la figura collocata sulla scala sinistra seppure – come è riportato nel contratto – la scelta iconografica venne decisa dai committenti. In osservanza del Vangelo di Matteo la scena è ambientata di notte, come testimoniano i colori scuri, dopo che il cielo si rabbuiò improvvisamente in seguito alla morte di Cristo. Il suo corpo, appena depresso dalla croce, è sorretto dagli uomini mentre le donne sostengono Maria sofferente. La Maddalena, in basso a destra, è accasciata a terra e piange disperata per la morte di Cristo. L'interpretazione del corpo di Cristo, così come l'apparenza della Maddalena derivano dalle prediche teologiche del Savonarola. Invece l'inserimento di figure allegoriche dal tono più letterario e poetico fu ispirato probabilmente dalle conversazioni

con l'amico dell'artista Giovanni Antonio Lapponi. L'intellettuale aretino, infatti, proponeva la simultanea presenza di principi teologici e finzioni poetiche nel dipinto. Infine sul fondo, nell'ombra, compare il viso di un essere mostruoso. Secondo alcuni storici si tratterebbe del diavolo mentre altri pensano che l'artista abbia raffigurato il muso della sua scimmia. Se si considerano la lancia e lo scudo portati dalla figura, si può identificare con il soldato che ferì il costato di Gesù. Rispetto alla deposizione di Volterra siamo di fronte a una straordinaria evoluzione per il grande senso drammatico di partecipazione al dolore e perché si tratta, più che di una deposizione, di un autentico Compianto di Maria sul Cristo morto; non è un caso che il cielo cristallino della Deposizione di Volterra è sostituito dallo sfondo scuro da eclissi.



Particolari del restauro

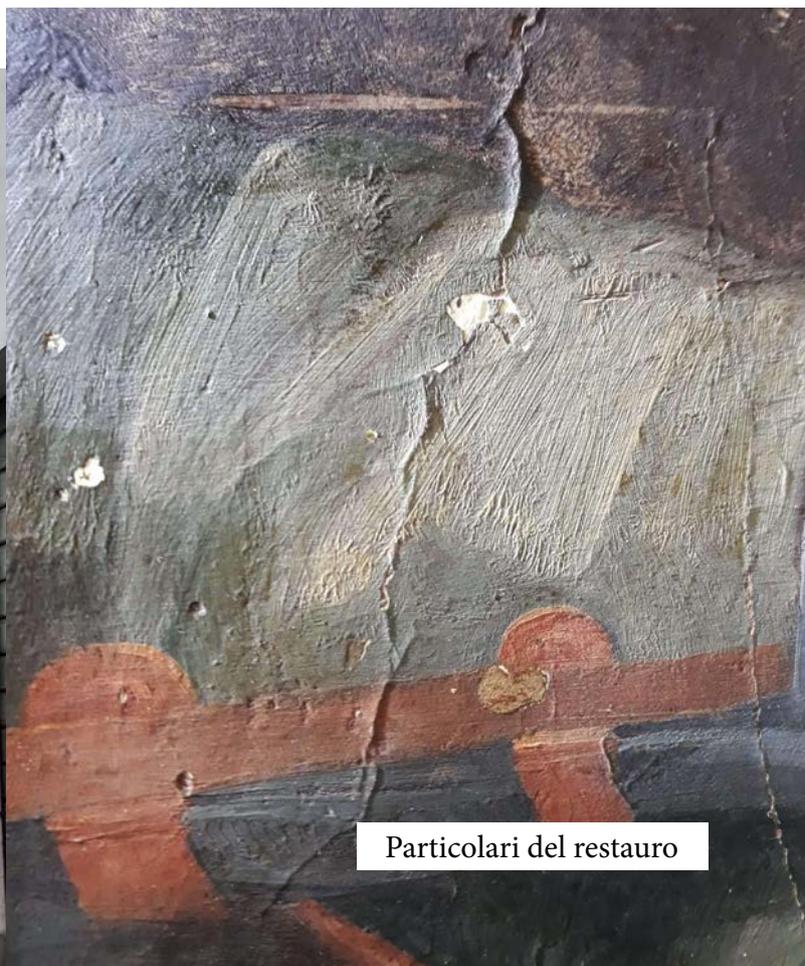


Chiesa di San Lorenzo

LA GRANDE RISPOSTA DELLA CITTÀ, ORA L'ULTIMO MIGLIO

Tanti piccoli tasselli che hanno permesso di completare il magnifico puzzle. Sansepolcro si è stretto attorno a questa importante iniziativa, contribuendo in maniera fattiva al ritorno del capolavoro cinquecentesco del Rosso Fiorentino. Il restauro vero e proprio della Deposizione si è concluso oramai da mesi, ma il rientro fisico dell'opera nella sede dove è custodito da secoli avverrà solamente nel momento in cui gli interventi all'interno della chiesa saranno completati, in particolare nel pavimento realizzato negli anni '60 con piastrelle di ceramica blu. La Diocesi si è attivata per la progettazione del nuovo pavimento in cotto che viene realizzato per tre quarti con le risorse rinvenienti dagli oneri di urbanizzazione destinati agli edifici di culto, e, per la quota rimanente è stata colmata attraverso iniziative di auto finanziamento di cui si sono fatte

promotrici sia la parrocchia del Duomo di Sansepolcro che alcune associazioni cittadine, seppure non sono mancate anche iniziative private. L'esigenza di rifacimento del pavimento della chiesa di San Lorenzo ha tuttavia natura solo estetica poiché era già stata giudicata perfettamente idonea a custodire l'opera del Rosso Fiorentino, dopo che l'ufficio diocesano per i beni culturali aveva richiesto allo stesso Opificio delle Pietre Dure di verificare il microclima interno, e dopo che erano state previste alcune piccole opere di manutenzione della cornice e delle decorazioni in gesso dell'altare che racchiude la pala, nonché il rifacimento dell'illuminazione che si è dimostrata inadatta per l'adeguata lettura del dipinto. Per la questione "Deposizione", infatti, si è costituito pure un tavolo tecnico tra la Diocesi, la parrocchia e l'amministrazione: la nuova illuminazione sarà finanziata dal Comune, ed è in corso di verifica la possibilità di predisporre un sistema di attivazione anche dall'esterno dell'edificio, approfittando della bussola in vetro, per consentire di ammirare la Deposizione del Rosso Fiorentino anche quando la chiesa è chiusa al pubblico. L'opera, quindi, si appresta a compiere l'ultimo miglio con i lavori all'interno dell'edificio che stanno proseguendo in maniera importante. "Siamo felici di come la città ha risposto – il commento di don Giancarlo Rapaccini – un grazie a tutti e ora centriamo tutti insieme l'obiettivo per la grande festa programmata nel periodo di Pasqua".



Particolari del restauro



METTIAMO A NUDO RICCARDO MARZI



Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Riccardo Marzi, 45 anni, dirigente d'azienda, vice sindaco a Sansepolcro e contadino per hobby.

di Domenico Gambacci

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“E' sempre la prima volta. Quindi il primo giorno che ho preso il motorino, la prima volta che sono stato allo stadio a vedere la mia amata Fiorentina e il primo consiglio comunale nel ruolo appunto di consigliere”.

A CHE ETA' LA PRIMA FIDANZATINA?

“Ero un ragazzino, avevo 15 anni, ma ricordo con piacere questa prima esperienza. Si chiamava Mariaelena ma è andata avanti per solo qualche settimana”.

IL PRIMO BACIO?

“Sempre a 15 anni e sempre con Mariaelena”

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“Io sono anti-social e ancora non mi sono piegato al mondo dei social. Non ho profili e neppure li seguo: potrò sembrare un po' fuori dal mondo, ma posso assicurare che sto bene così. Per i leoni da tastiera prendo a modello quanto disse il grande Umberto Eco per rispondere: 'I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività'. Credo sia chiaro il concetto”.

AMORE, SALUTE, SOLDI, LAVORO, FAMIGLIA: FACCIA UNA CLASSIFICA

“Salute, famiglia, lavoro, amore e soldi”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Perché non viene concretizzato quanto i politici promettono, abbiamo perso valori, ideali e molte colpe di questo sono da attribuire al mondo dei social, che ha distolto le persone dalla realtà, permettendo a tanti soggetti di inquinare la realtà”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Devo dire che nonostante la politica sia in questo momento bistrattata, ci sono persone oneste e che stimo, su tutti Guido Crosetto che considero uno dei Ministri più seri e oltretutto strategici per l'Italia”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Non è un mondo che mi attrae particolarmente, ma c'è una donna che mi intriga particolarmente, è la fiorentina Chiara Francini perché è simpatica, bella, intelligente e non ama i Comunisti”.

AIUTA LA MOGLIE NELLE FACCENDE DOMESTICHE?

“Direi che sono un vero uomo di casa, amo la famiglia e non mi faccio problemi a fare quelle cose che per molti non sono consoni al ruolo di maschio. Nel mio caso posso affermare con tranquillità che è mia moglie che aiuta a me”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Amo la natura, la tranquillità e mi definisco un uomo da bosco e da riviera. Mi piace il trekking e la caccia, ma al tempo stesso anche attività al mare tipo la nautica”.

QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Potrei dire che sono molti, perché credo che in amore la fantasia sia il sale della vita, ma un luogo che ricordo con piacere è all'interno di un castello nei dintorni di Perugia. Atmosfera davvero unica”.

CHE COSA LE FA PIU' PAURA DEL FUTURO?

“Sono molto preoccupato per la piega che sta prendendo il mondo, sempre più dominato dalle guerre, dalle divisioni e dai problemi sociali”.

C'E' UN RICORDO CHE VORREBBE CANCELLARE DELLA SUA VITA?

“Diciamo che nella vita le cose belle e quelle brutte si alternano, ma sicuramente la pagina più buia è stata la morte di mia madre”.

CI DICE I NOMI DI QUATTRO POLITICI DEL PASSATO E QUATTRO DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE?

“Bene sottolineare figure sia nazionali che locali. Del passato dico Giorgio Almirante, Enrico Berlinguer, del locale Luigino Sarti e Gianni Gorizi; dei politici attuali stimo, Matteo Salvini, Luca Zaia e gli ultimi due sindaci di Sansepolcro con cui ho condiviso e lo sto facendo tuttora il ruolo di vice, Mauro Cornioli e Fabrizio Innocenti”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE IN UNA DONNA?

“Amo particolarmente la donna “femmina”, credo che la biancheria intima sia uno strumento di piacere e un potente fattore di attrazione nei momenti d'intimità. Su tutti mi piace in particolare il reggiseno”.

CI DESCRIVA QUESTE QUATTRO PAROLE: CULTURA, NATURA, STORIA, AMBIENTE

“Cultura intesa come identità perché l'Italia ha un'identità culturale fortissima, forse sottovalutata per certi aspetti; natura la definirei come l'elemento più vicino all'uomo verso la quale l'essere umano si fa più domande; storia come conoscenza perché senza la conoscenza non può esserci futuro ed infine ambiente come migliore amico dell'uomo ma che sentimentalmente non viene contraccambiato”.

QUAL È L'INSEGNANTE CHE HA AVUTO NEL SUO PERCORSO SCOLASTICO CHE RICORDA CON PIACERE?

“La professoressa Gabriella Rossi con la quale ho avuto vedute politiche molto diverse, ma che però mi ha insegnato i valori della vita”.

COSA VUOL DIRE PER LEI LA PAROLA MANAGER?

“Secondo me significa concretezza, decisionismo e semplificazione. In un solo concetto essere in grado di risolvere i problemi”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Assolutamente sì, la legge Merlin non ha risolto i problemi legati alla prostituzione, va preso atto del totale fallimento. Oramai è solo ipocrisia far finta di non vedere cosa accade lungo le nostre strade. Faccio presente che fuori dai confini nazionali ci sono ovunque”.

IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Insetti e cibo sintetico non li mangerò mai e mai li farò mangiare ai miei figli. Siamo un Paese che a livello di enogastronomia non ci batte nessuno, fra i tanti piatti della nostra cucina amo particolarmente la bistecca fiorentina, le pappardelle al ragù di lepre e i passatelli in brodo”.

PRATICA O HA PRATICATO SPORT?

“Sì, ho praticato nuoto nel passato mentre adesso ginnastica dinamica militare, una esercitazione ginnico motoria che ha come principi fondamentali il totale impegno da attrezzature”.

C'È UN LUOGO IN CUI SOGNA DI FARE UNA VACANZA?

“Sì, quel luogo è il deserto del Nabib, in Africa. Lo ritengo uno dei posti più incantati del mondo dove la forza della natura si esprime in tutta la sua potenza”.

HA MAI VISTO UN FILM PORNO?

“E chi non l'ha visto, non facciamo gli ipocriti, non mi vergogno certamente a dire che nella mia vita ne ho guardati più di uno”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“In questo mondo ne butterei diversi dalla finestra, sicuramente i primi sarebbero Beppe Grillo, Barbara d'Urso e Amadeus”.

LA MAGGIOR GRATIFICAZIONE CHE HA RICEVUTO NEL CAMPO PROFESSIONALE?

“È accaduto 5 anni fa a Vienna, quando sono stato premiato tra i dirigenti 'top 100' al mondo nel corso di una cerimonia al Castello di Hofburg”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE?

“Spazzando via l'ipocrisia che regna in Italia e rendendosi conto che non possiamo accogliere tutti, perché la nostra società non lo permette. In Italia la maggior parte dei cittadini la pensano così e quindi ritengo che la miglior soluzione sia aiutarli nel proprio Paese, pur salvaguardando lo spirito di accoglienza che ci contraddistingue nei confronti di chi viene a lavorare o mettere su famiglia, rispettando le nostre leggi e le nostre tradizioni”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Sono orgoglioso della mia famiglia e solo da grande ho capito il grande lavoro che hanno fatto per la mia formazione e che oggi sto trasmettendo ai miei figli. Su tutti onestà, rispetto, educazione”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Continuare a fare il dirigente d'azienda ma strizzando sempre un occholino alla politica, perché ritengo che un politico debba campare del proprio lavoro e non viceversa, come spesso accade. Ci sono politici che non hanno mai lavorato e quindi per loro resta difficile capire come gira il mondo”.

DOMANDA FINALE: LEI RECENTEMENTE HA DICHIARATO DI ESSERSI TESSERATO CON LA LEGA, CI SPIEGA I MOTIVI DI QUESTA DECISIONE?

“Ho aderito con convinzione alla Lega ritenendo sia il partito più strutturato a livello territoriale con una classe dirigente di amministratori molto preparati, che hanno la padronanza e conoscenza dei problemi che riguardano il nostro territorio, la nostra Regione e il nostro Paese”.

52



TORTA DI MELE INVISIBILE



La classica torta ma... con farina integrale e... tante, tante mele

TEMPO DI PREPARAZIONE:
50 MINUTI
DOSI PER:
UNA TORTIERA DA 24-26
CM DI DIAMETRO



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

INGREDIENTI PREPARAZIONE

5 mele grandi
2 uova
50 gr burro
70 gr zucchero
integrale di canna
100 gr di farina tipo 2
½ bustina lievito
Limone q.b.
Cannella q.b.
Mandorle a lamelle
q.b.

Per preparare la torta di mele iniziare sbucciando le mele. Tagliatele a spicchi ed eliminate il torsolo. Tagliatele poi a fettine sottili e conditele con un po' succo di limone e cannella.

In una ciotola montare il burro ammorbidito e lo zucchero con le fruste elettriche e non appena il composto sarà pronto aggiungete le uova, una alla volta. Versate poi la farina setacciata con il lievito.

Quando il composto è liscio e cremoso aggiungere le tante mele e amalgamare.

Stendere il tutto in una teglia imburrata e infarinata, cospargere con poco zucchero e mandorle a lamelle e cuocere in forno a 180 gradi per circa 30-40 minuti o fino a quando sarà bella dorata.

CUCINA

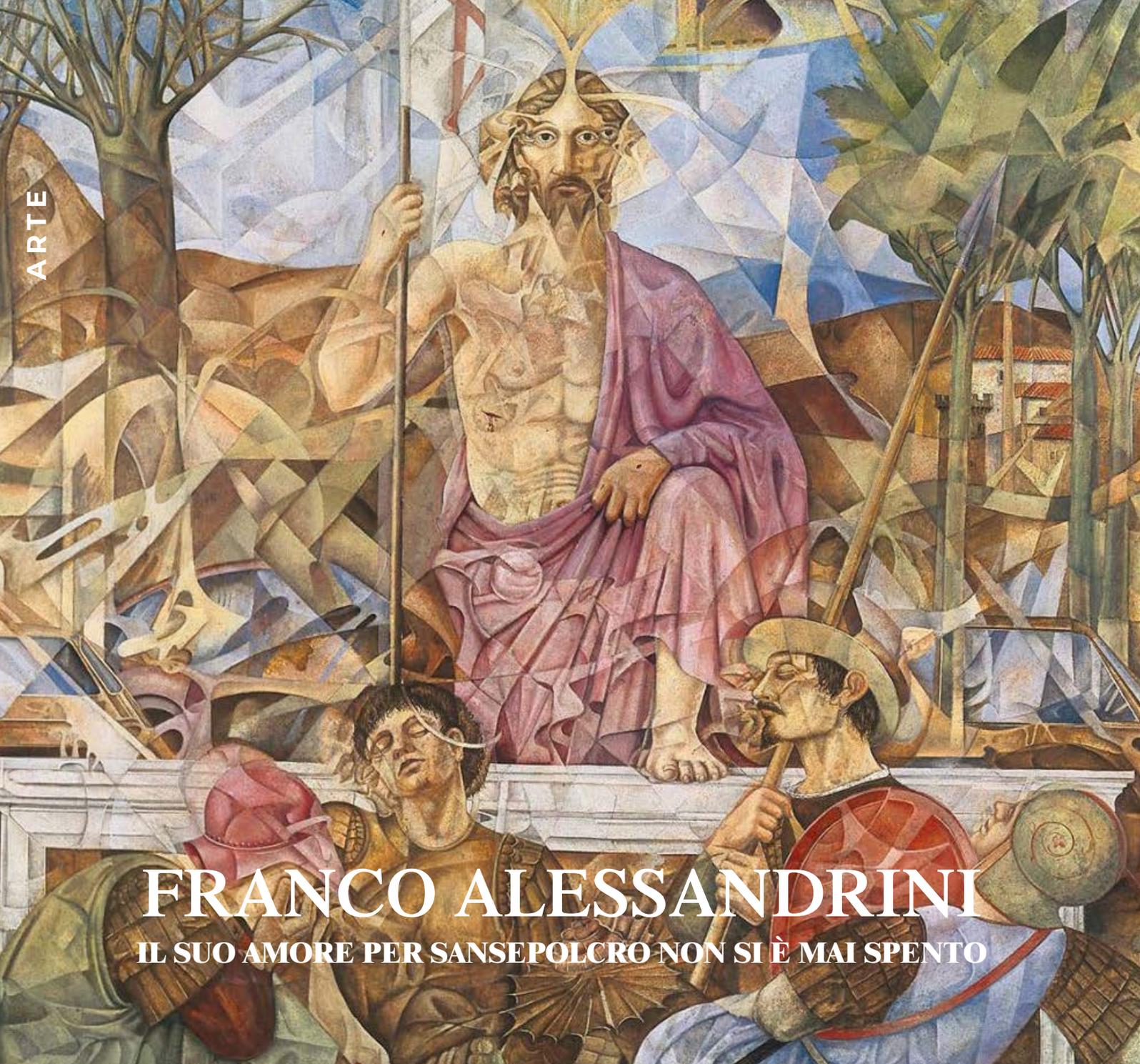
IPKOM

800978621

www.ipkom.com @ info@ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

Centralini Telefonici
& Servizi in Cloud



FRANCO ALESSANDRINI

IL SUO AMORE PER SANSEPOLCRO NON SI È MAI SPENTO

Quando si parla di arte, tante sono le glorie di Sansepolcro anche se la maggior parte di loro appartengono al passato. Una è viva, vegeta e straordinariamente produttiva; parliamo dell'artista Franco Alessandrini il cui amore per Sansepolcro non si è mai spento e, anzi, si è riacceso recentemente con la mostra "La mia Sansepolcro. My New Orleans" nel Museo Civico dall'8 dicembre 2023 al 4 febbraio scorso. Residente dal 1967 a New Orleans, in Louisiana, è nato il 24 gennaio 1944 in una frazione di Sansepolcro, nella Pieve di Santa Maria al Melello. Per lui gli esperti si sono dovuti inventare un termine apposito che definisse una nuova tecnica. In tempi in cui tutti gli autori fanno riferimento al passato e sembra impossibile inventarsi qualcosa di nuovo, lui lo ha fatto e si è inventato uno stile proprio; fu

Barbara Nauer, critica Americana di fama internazionale, a definire negli anni '70 con il termine tecnico "vibrasive", che in lingua italiana potrebbe essere tradotto in vibrazionismo, la sua visione di realismo frantumato. La stessa critica lo ha definito artista vibrasivo e tegumentale con influenza di Piero della Francesca. Lo stile di Alessandrini che alcuni hanno definito "neo-futurismo", altri "neo-cubismo", altri ancora "neo-surrealismo" è dunque riconosciuto come di origine "pierfrancescana". Una cifra stilistica dunque lo collega direttamente alla città; le sue opere oltre che nelle piazze e nelle chiese, dal 2011, si possono vedere in permanenza nella Galleria dell'omonima associazione, in via Niccolò Aggiunti a Sansepolcro. Occorre citare, del suo curriculum, il monumento a Cristoforo Colom-

bo inaugurato nel Columbus Day, nel 1992 quinto centenario della scoperta dell'America, su incarico dell'American-Italian Association di Baton Rouge. Molto nota anche la sua scultura dedicata agli immigrati in America, del 1995, installata al Woldenberg Park sul River Front del Mississippi e, del 2002, la sua Fontana della Pantera a Fort Worth in Texas. La Louisiana lo ha visto anche, per più anni consecutivi, salire in cattedra nella prestigiosa Tulane University, ateneo noto, tra l'altro, perché il 23 aprile 1975 il presidente Ford vi annunciò la fine della Guerra del Vietnam. Nel 2019, in questo ateneo, argomenti dell'intervento di Alessandrini furono le città di Sansepolcro, di New Orleans e la sua arte. Il suo lavoro è in vari volumi: ultimo in ordine

di arrivo quello del 2019, intitolato "Il Mio Borgo" che mette in luce lo spiccato interesse verso Piero della Francesca, gli altri classici e soprattutto Sansepolcro con i suoi paesaggi e personaggi. L'artista appartiene alla rosa di creativi che portano il loro genio nel mondo e costituiscono una tra le più fulgide bandiere della nazione. In questo senso va ricordato che nel 1983 il Presidente Sandro Pertini lo ha nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e che nel 2017 l'American Immigration Council gli ha conferito l'American Heritage Awards' accostando il suo nome a quello di altri di fama planetaria che hanno ottenuto lo stesso riconoscimento.

di Michele Foni



SIBARONI

soluzione
infissi
show room
Santa Fiora
SANSEPOLCRO
Internorm



Detrai i tuoi infissi al 50% per risparmio energetico, un altro 35% te lo regala la tua casa

via degli Artigiani, 32 - SANSEPOLCRO - tel 0575 74 98 50 - info@baronisi.it - www.baronisi.it



NANNI

LA SORELLA CHE ISPIRÒ WO

di Giulia Gambacchi

Wolfgang Amadeus Mozart nacque a Salisburgo nel 1756 da mamma Anna Maria Walpurga e papà Leopold Mozart. Una famiglia composta da sette figli, di cui solo due sopravvissero: Wolfgang Amadeus e la sorella maggiore Maria Anna, detta “Nannerl”; nome di origine ebraica che significa “benedizione di Dio”. Entrambi i figli mostrarono un grande talento musicale, motivo che portò poi il padre ad accantonare la sua carriera musicale per dedicarsi a quella dei figli. Leopold, uomo molto ambizioso, decise quindi di iniziare a presentare i suoi due figli alle corti principesche europee. Mozart ancora bambino, insieme alla sorella e al padre, iniziò così ad intraprendere i suoi viaggi musicali per l'Europa: Germania, Belgio, Francia, fino a Londra in cui rimase un anno. A Londra l'esperienza musicale di Mozart ebbe modo di arricchirsi notevolmente: durante il periodo britannico compose la sua prima sinfonia, sulle tracce di J. C. Bach che doveva essere il suo primo modello anche nella composizione di concerti. La serie di viaggi si conclusero in Italia, dove egli ebbe la possibilità di perfezionare le sue conoscenze musicali. In tutto questo la sorella Maria Anna, nonostante anch'essa dotata di grande successo, ricoprì un ruolo oscurato. Nata a Salisburgo nel 1751, cinque anni prima del fratello, era una bambina prodigio. Leopold, compositore e musicista di professione, fin da subito cercò di coltivare il talento musicale della figlia, alla quale impartì personalmente lezioni fin dall'età di sette anni. Maria Anna era particolarmente dotata nel suonare il pianoforte e il clavicembalo, tanto da sorprendere perfino il padre.

All'epoca il giovane Amadeus aveva circa tre anni ed era molto unito alla sorella, che osservava suonare per ore. Fu proprio lei a trasmettergli la passione per la musica. Durante il viaggio che Maria Anna intraprese con il fratello e il padre acquisì una fama ogni giorno maggiore, la sua esperienza e il suo talento, come per Wolfgang Amadeus, crebbero e i due iniziarono a comporre le prime opere. Leopold affermava che sua figlia era una delle migliori musiciste d'Europa, e non era il solo. Diverse persone garantivano che il talento di Maria Anna fosse addirittura superiore a quello di suo fratello. La sua bravura e l'orgoglio del padre, però, non bastarono a far continuare la ragazza su quella strada; raggiunti i diciotto anni, età da marito, il padre Leopold prese l'inaudita decisione di allontanare la figlia dalle scene. La ragazza continuò comunque a dedicarsi alla musica e a comporre in privato ma non affiancò più suo fratello nei concerti. Non sono chiare le motivazioni che lo spinsero a questa drastica decisione, ma una in particolare salta all'occhio. Insistente sembra quella che affermi il timore del padre che una donna non potesse guadagnarsi da vivere solo con la musica; ad avvallare questa ipotesi fu l'opposizione che il padre Leopold ebbe al matrimonio di Maria Anna con l'uomo che lei aveva scelto, un insegnante privato, preferendo invece un ricco magistrato. Amadeus non tollerava le intromissioni del padre e cercò invano di aiutarla. Dopo il suo matrimonio nel 1783 la donna insieme al marito si trasferirono a Sankt Gilgen (St Gilgen in austro-bavarese), un paesino vicino a Salisburgo. Maria Anna nonostante le intromissioni

NERI

WOLFGANG AMADEUS MOZART

del padre sia in campo professionale che sentimentale, gli rimase sempre molto vicina tanto da decidere di dare il suo nome al primogenito; ma non solo, egli lasciò al padre le cure del bimbo nei suoi primi due anni di vita fino alla morte di Leopold avvenuta nel 1787. Al contrario il rapporto con il fratello, che fino a quel momento era di forte unione, andò a raffreddarsi dopo il matrimonio di Maria Anna. Nonostante questo, Amadeus continuò a scriverle lettere e a comporre opere perché lei continuasse a suonare. L'allontanamento tra i due fratelli si deve probabilmente alla figura di Costanze, la moglie di Amadeus, con cui Maria Anna non ebbe mai altra relazione se non quella che imponeva la cortesia. I loro contatti si diradarono gradualmente, fino a interrompersi del tutto dopo la morte del padre, quando ebbero insanabili dissapori ereditari. La depressione che Amadeus patì negli ultimi anni di vita a causa dei debiti fece il resto, e i due non s'incontrarono più fino alla morte di lui, nel 1791. Nel 1801 morì anche il marito di Maria Anna, che si ritrovò a prendersi cura dei suoi due figli e di quattro 'figliastri'. Questo periodo difficile e delicato rappresentò, paradossalmente, per Maria Anna la sua rinascita; infatti essa tornò a Salisburgo e lavorò come insegnante di musica, riuscendo a mantenersi fino ai suoi ultimi giorni di vita. Negli ultimi anni la donna iniziò ad avere dei problemi di salute, che la portarono anche a perdere la vista alcuni anni prima di morire nel 1829. Possiamo affermare che la sua unica colpa fu quella di vivere in un'epoca in cui le donne non avevano alcuno spazio, non c'era posto per loro nel mondo

della musica: il trascorso delle musiciste e, in particolare, delle compositrici, è una storia di oblio lunga secoli. Sono pochissime infatti quelle che potevano accedere alla conoscenza della musica, e spesso erano legate ad ambienti religiosi o di corte. Fino all'800 infatti, esse potevano cantare o suonare strumenti, ma di sicuro non comporre musica o affermarsi come compositrici. Nessuna composizione di Maria Anna Mozart si conserva, anche se si discute sulle prime opere del fratello: infatti, secondo alcuni studiosi, è lei la vera creatrice in quanto componeva dei brani per il fratello Amadeus in modo che il bambino imparasse a suonare; ma non solo, poiché si sostiene fosse lei a trasporre su carta le melodie che il giovane musicista componeva da piccolo, quando ancora non sapeva scrivere da solo. Della storia e delle varie ipotesi si sta discutendo tuttora fra gli storici della musica, in particolare da quando un accademico in pensione ha segnalato alcune cose. È Martin Jarvis, ex direttore d'orchestra e docente della Charles Darwin University che dal 2007 sta esaminando gli spartiti originali dei concerti per violino del grande musicista Mozart, nei quali ha notato qualcosa di strano. Alcuni manoscritti hanno una differente grafia e una sequenza invertita nel nome, Amadeus Wolfgang anziché Wolfgang Amadeus, con cui invece sono firmati gli spartiti originali. La conclusione spiazzante alla quale è giunto il Maestro Jarvis, infatti, sarebbe quella che la firma che porta "Amadeus" come primo nome sarebbe l'identificativo con cui firmava le sue composizioni la primogenita della famiglia Mozart.



DONATI LEGNAMI

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

PAVIMENTI IN LEGNO	BIOPARQUET	CASE IN LEGNO
BIOEDILIZIA	PORTE E SCALE	COPERTURE IN LEGNO

SATURNO COMUNICAZIONE

 AGENZIA

 **SATURNO**
NOTIZIE

Quotidiano on-line

web tv
SATURNO

Internet television

L'Eco del Tevere

Periodico di informazione

TURISMO
con *Gusto*

Portale turistico web

 Le Chicche
della Valtiberina®

Prodotti enogastronomici



Cammini
FRANCESCANI

Abbigliamento e gadget



Natural
Cosmetics

Cosmetici naturali



Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

“LE TETTE DELLE MONACHE”

di Domenico Gambacci

Con il primo numero del 2024 iniziamo un viaggio sulle curiosità dell'enogastronomia italiana andando a scoprire, attraverso fatti storici e la consulenza di persone, che come me, sono spinti dalla curiosità di riscoprire le tradizioni culinarie del nostro Paese.

Parliamo di un delizioso dolce, soffice e voluttuoso, fatto con pan di spagna, farcito con crema chantilly e spolverizzato con zucchero a velo. Il nome, “Tette delle Monache” è indubbiamente curioso e singolare, quasi peccaminoso. Non si sa bene quale sia la sua storia, né chi l’abbia ideato, mentre non ci sono dubbi su cosa abbia ispirato la sua forma: il seno di una donna. Ovviamente parliamo di un dolce che, oltre a essere molto buono, intriga per il suo nome e noi che siamo persone curiose, che amano le cose buone, abbiamo deciso di provare a fare un po’ di chiarezza sul particolare nome di questa leccornia.

L’origine di questo dolce è sicuramente pugliese e sono quattro le teorie più gettonate dai storici:

- Secondo una leggenda molto popolare, furono preparate per la prima volta dalle suore di clausura di Bisceglie. L’obiettivo era dar vita ad un dolce del tutto nuovo in onore delle nozze tra Lucrezia Borgia e il Conte di Conversano. Di fatto, i dolci furono creati, ma le nozze alla fine non si celebrarono, perchè la promessa sposa non si presentò il giorno delle nozze.

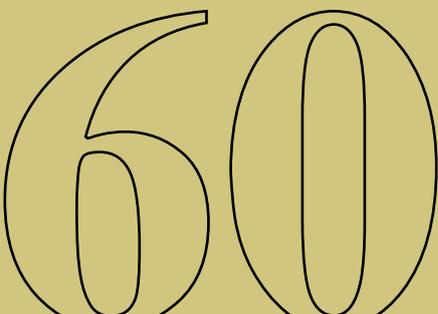
- Secondo un’altra leggenda, il dolce è l’opera di un pasticcere innamorato, che voleva riprodurre la forma del seno della sua innamorata. Non a caso ancora oggi i dolci le “Tette delle Monache” si preparano anche in occasione delle nozze.

- Secondo un’altra teoria sarebbero state preparate per la prima volta da una monaca. La religiosa intendeva creare dei dolci tondeggianti, ma casualmente il risultato fu tondeggiante con una lieve punta al centro. Un passante si affacciò al laboratorio del convento e commentò la singolare forma dei dolci, definendoli “minne de le suor”.

- Secondo l’ultima leggenda questo dolce sarebbe stato creato per ricordare il sacrificio di Sant’Agata, alla quale fu strappato un seno per non aver ceduto alle lusinghe del Proconsole romano Quinzano

Ad Altamura, antica città pugliese conosciuta per il pane Dop, fino a poco tempo fa esisteva ancora un presidio di suore depositarie dell’antica ricetta delle “Tette delle Monache”, che venivano preparate all’interno dello splendido monastero di Santa Chiara. Qui le suore si dividevano i compiti: c’è chi sbucciava le mandorle, chi lavorava la crema pasticcera e chi era addetta al rigoroso controllo delle modalità di produzione e delle procedure, sulla base di una specifica “dispensa” del Vescovo.

Secondo la tradizione, la bontà di questo dolce tipico sta tutta nella preparazione manuale, senza ausilio di macchinari, e nella doppia montata di tuorli e albume, che formano un impasto dalla consistenza davvero unica. Sempre secondo quanto riporta la tradizione del luogo, pare che le “Tette delle Monache” fossero dolci assai cari anche a Giuseppe Garibaldi.



Dopo aver cercato di fare chiarezza sull'origine di questo intrigante nome, veniamo alla ricetta:

INGREDIENTI

Per l'impasto:

4 uova
120 g di zucchero
120 g di farina 00
Un cucchiaino di vaniglia
Un pizzico di sale

Per la crema pasticcera:

500 ml di latte
4 tuorli d'uovo
100 g di zucchero
40 g di farina 00
Scorza di limone

Per decorare:

Zucchero a velo q.b.

PROCEDIMENTO

Preparazione dell'impasto:

Rompere le uova in una ciotola, aggiungere lo zucchero e montare con una frusta fino a ottenere un composto gonfio e spumoso.

Setacciare la farina con un pizzico di sale e la vaniglia. Aggiungerla gradualmente al composto di uova, mescolando delicatamente dall'alto verso il basso per non smontarlo.

Versare il composto in stampini a semisfera imburrati e infarinati. Cuocere in forno preriscaldato a 180°C per circa 15-20 minuti.

Una volta cotti, lasciare raffreddare completamente.

Preparazione della crema pasticcera:

Mettere il latte a scaldare in un pentolino con la scorza di limone.

In una ciotola, lavorare i tuorli con lo zucchero fino a ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungere la farina setacciata, poi il latte caldo a filo, mescolando continuamente.

Trasferire il composto nel pentolino e cuocere a fuoco medio, mescolando costantemente fino a che la crema si addensa.

Trasferire la crema in una ciotola e coprire con pellicola trasparente.

Lasciare raffreddare.

Assemblaggio:

Una volta raffreddate, farcire le semisfere di pan di Spagna con la crema pasticcera, utilizzando una sac à poche.

Sovrapporre due semisfere per formare la forma del seno.

Spolverizzare con zucchero a velo prima di servire.

Una ricetta tradizionale perfetta per assaporare i sapori semplici e genuini di un tempo!



È POSSIBILE DONARE UN IMMOBILE AD UN FIGLIO MINORE DI ETÀ?

IL LEGALE
RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

Egregio Avvocato, ho ereditato di recente da mio padre un immobile che ho intenzione di donare a mio figlio minore di età; il notaio a cui mi sono rivolto mi ha suggerito di chiedere un parere ad un avvocato potendo ricorrere nella fattispecie un conflitto di interessi.

Caro lettore, la legislazione italiana consente ai minori di età di accettare donazioni, comprese quelle relative a beni immobili; al contrario, è espressamente vietato ad un minore di età effettuare donazioni. La questione delle donazioni da parte dei genitori ai figli minori ha da sempre generato diverse problematiche, affrontate nel tempo dalla dottrina e dalla giurisprudenza. I contrasti emersi si sono concentrati principalmente sull'individuazione del soggetto autorizzato a rappresentare il minore destinatario della donazione.

Una corrente dottrinale ha affermato che la donazione da parte dei genitori al figlio non comporta un conflitto di interessi. Secondo questa prospettiva, la donazione effettuata da uno dei genitori, previa autorizzazione del giudice tutelare, deve essere semplicemente accettata dall'altro genitore non donante. Un'altra corrente dottrinale, invece, ha sostenuto che la donazione del genitore al figlio genera un conflitto di interessi, per cui si rende necessaria la nomina di un curatore speciale da parte del giudice tutelare.

La giurisprudenza più recente ha confermato tale ultimo orientamento imponendo, vista la situazione di conflitto di interessi tra il minore e il genitore donante, la nomina di un curatore che avrà gli stessi poteri di rappresentanza del genitore, conferendogli legittimazione negli adempimenti relativi all'atto di donazione.

O.M.A.C.

Carpenteria metallica lavorazione metalli

Zona Industriale Fiumicello 5
SANSEPOLCRO (Ar)
TEL. +39 0575 749991



CARPENTERIA
INDUSTRIALE



STRUTTURE
IN ACCIAIO



ARREDI IN
METALLO



SCALE E
SOPPALCHI



CANCELLI
METALLICI



PORTE E
CHIUSURE



RISTORANTE IL BORGHETTO
PER I VOSTRI MOMENTI
PIÙ IMPORTANTI

Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno: raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, creati per soddisfare qualsiasi vostra richiesta e preparati con materie prime genuine e di stagione, accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.

Al Ristorante Il Borghetto renderete unici i vostri momenti da ricordare.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050

DAL 25 GENNAIO AL 3 APRILE INIZIA LA GIORNATA CON STILE

BUGATTI®



Scopri la collezione di design firmata Bugatti
1 bollino ogni 15€ di spesa
Collezionali tutti!

coop.fi